Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1,60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Sabato 15 Dicembre 1917 ROMA Sabato 15 Dicembre 1917 QUARTA EDIZIONE Num. 344

Note del giorno

Gli alleati, la S. Sede e la pace.

Una pubblicazione dell'*Isvestia* — giornale ufficioso dei massimalisti che sgovernano in questo momento la Russia — pretendeva giorni or sono di rivelare l'esistenza di una clausola nel «trattato» d'intervento dell'Italia in guerra, secondo la quale Inghilterra, Francia e Russia si impegnavano a sostenere l'Italia nella sua opposizione a qualsiasi passo diplomatico della Santa Sede tendente alla conclusione della pace, e in riguardo alla soluzione di questioni che abbiano rapporto con la guerra.

La «rivelazione», che nella pubblicazione leninista era posta addirittura come l'articolo I del preteso «trattato segreto» dell'intervento italiano, era di tale natura da suscitare i più animati commenti; e li suscitò infatti, sopratutto da parte degli organi ufficiosi e ufficiali vaticani, i quali — senza riflettere sulla evidente assurdità della cosa — non si lasciarono sfuggire l'occasione di mettere amaramente in rilievo la gravità di una così antipatica prevenzione aprioristica del Governo italiano contro la pace e contro quelle eventuali iniziative pacifiste e umanitarie del Pontefice che indubbiamente sono tanta parte del suo ministero spirituale.

A troncare ogni discussione e ogni dubbio, di cui non potevano mancare di giovarsi i nemici per dipingere ancora una volta l'Alleanza tutta come costituzionalmente e inconfessabilmente, cioè imperialisticamente avversa alla pace, giunge ora opportuna la categorica smentita del nostro Governo, data sotto forma di risposta scritta del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri a un deputato interrogante. La smentita — la quale del resto viene dopo quella già data da Lord Robert Cecil alla Camera dei Comuni, ma che, trattandosi del Governo principalmente e direttamente chiamato in causa, non sarebbe stato male che fosse venuta anche prima — è esplicita e precisa e non lascia più sussistere dubbii in proposito; essa testualmente afferma che «non esiste negli accordi tra l'Italia e i suoi alleati nessuna clausola secondo cui la Francia, l'Inghilterra e la Russia sosterranno l'opposizione dell'Italia all'ammissione di qualsiasi passo diplomatico da parte di rappresentanti della Santa Sede tendente alla conclusione della pace e alla soluzione di questioni che abbiano rapporto con la guerra.»

Un'Italia per principio e per proposito avversa all'idea della pace e della giustizia internazionale ed umana, era veramente altrettanto difficile quanto ridicolo immaginarla. Tutta la sua storia passata insieme con quella presente, lo spirito stesso su cui si fonda la sua costituzione nazionale; i criteri cui essa ha ispirato ed ispira la sua condotta di guerra, e infine le ripetute dichiarazioni dei suoi uomini di Stato, fino a quelle di ieri dell'on. Orlando, che definiva criminoso un governo che non desiderasse sinceramente la giusta pace del mondo, tutto ciò era già più che sufficiente per relegare senz'altro nel regno dell'assurdo la pubblicazione leninista. Nè noi oggi, in presenza della smentita, per altra ragione crediamo di rilevarla se non per avere nuova occasione di affermare che non è la pace in sè, nè le iniziative sincere di pace da qualunque parte esse vengone, che possono dare ombra all'Alleanza, ma ciò cui essa si è opposta e sempre si opporrebbe, sarebbe quella pace — e quei tentativi che la promuovessero e appoggiassero — che consacrasse la rovina di quegli ideali nazionali e internazionali di giustizia e di umanità, per la cui sacra difesa il mondo è sorto in piedi e sanguina da ogni sua parte.

Il ritorno della Polonia

Gli ultimi avvenimenti internazionali avevano disteso un grande velo di nuvole grigie sull'orizzonte politico dell'Intesa. La Conferenza di Parigi, dovuta a varie riprese rimandare, si era infine aperta in un momento ansioso per tutti gli alleati; mentre i nostri nemici tripudiavano, certamente troppo in fretta per i loro momentanei successi. L'anarchia russa incombeva sempre con la sua follia suicida sull'equilibrio delle forze in lotta, a tutto beneficio degli Imperi Centrali. Noi trattenevamo ancora il respiro, seguendo lo sforzo titanico e miracoloso della ricostituzione delle nostre forze combattenti; e nessuno veramente ancora osava rialzare gli occhi per considerare la situazione generale della guerra.

Ed ecco che alla prima espressione politica, in maniera solenne fatta da un capo di governo dell'Intesa, in conseguenza della riunione di Parigi, un grande squarcio di sereno viene ad aprire ed interrompere quelle nuvole.

L'on. Orlando nella parte delle sue dichiarazioni, dove egli tratta più particolarmente della situazione internazionale, ha iniziato il suo discorso con un argomento che, se onora altamente l'Italia, è anche il segno ed il pegno della tranquillità e della fermezza con cui i dirigenti dell'Intesa guardano alla situazione generale dell'Europa, e valutano gli elementi che dovranno definitivamente stabilizzarla. Infatti non può essere senza ragione e senza significazione che il primo argomento di politica generale, esposto al Parlamento italiano dal Presidente del Consiglio, si riferisca alla questione nazionale della Polonia. Quando gli Imperi Centrali, vibrato il loro colpo ineguale, di cui la fortuna non è probabilmente dovuta tutta alle armi, credevano di avere piegata in sè stessa l'Italia, ed averla così eliminata — come pretendeva arrogantemente il conte Czernin — dalla lotta mondiale; la voce del Capo del nostro Governo, che riafferma ed accentua dinanzi al mondo il debito della nostra lotta per la ricostituzione di una Polonia indipendente ed indivisibile, *in condizioni tali che assicurino il suo libero sviluppo politico ed economico*, è la risposta più degna che da Roma possa discendere sopra Berlino e sopra Vienna.

Poichè questo problema nazionale della Polonia, è come l'arco di vôlta della futura costruzione dell'Europa libera; e l'Intesa avrà vinto solamente allora quando una libera Polonia siederà nel consesso delle libere nazioni; e, reciprocamente, la Germania non sarà stata piegata, qualunque possa essere la fine del conflitto, se la Polonia non sarà stata la prima ricostituita e liberata.

Ora a che punto è oggi la questione polacca? E qui diventano della più grande e più vivente attualità le dichiarazioni dell'on. Orlando. Egli stesso ci ha delineato la situazione della Polonia nei rispetti dei nostri nemici. «E' notorio — egli ha detto — che le sorti della Polonia formano argomento di discussione tra i governi di Germania ed Austria-Ungheria e che la opinione pubblica dei due paesi vi si appassiona con divergenti tendenze. Ma più che di tutelare i diritti imprescrittibili della nobile e sventurata nazione polacca, quei governi si preoccupano di farne oggetto di combinazioni politiche e di reciproci compensi.» In più brevi parole non poteva essere riassunta la politica polacca degli Imperi Centrali. Nè con argomento più positivo e più efficace di questo, poteva essere rivelata l'essenza reale della guerra austro-germanica.

Di fronte ad essa vi è la dichiarazione degli Alleati, i quali hanno confermato ieri con le parole dell'on. Orlando e domani, probabilmente le ripeteranno con quelle dei signori Clemenceau e Lloyd George: che le Grandi Potenze alleate, «ispirandosi al principio fondamentale del rispetto delle nazionalità, si sono trovate di accordo nella creazione di una Polonia indipendente ed indivisibile in condizioni tali che assicurino il suo libero sviluppo politico ed economico». Gli Alleati hanno cioè voluto dare novellamente al mondo — dopo i falsi e le insinuazioni dei leninisti russi sulle mire imperialistiche dell'Intesa — la misura ed il pegno concreto dei fini della loro guerra; ed hanno assunto a loro simbolo la liberazione della Polonia. La voce dell'Italia che, per prima, si è alzata a proclamare la saldezza di questo vivente patto di lealtà e di libertà, oltrepassa i nostri confini e si fa sentire tra amici e tra nemici, a testimonianza della coscienza, della volontà e della forza stessa della nostra lotta.

Gli Hohenzollern e gli Absburgo devono essere eliminati

NEW YORK, 13.

Il segretario di Stato per la Guerra, Baker, in un discorso pronunciato, ha detto:

Il Nord e il Sud, l'Est e l'Ovest sono oggi uniti in una grande fratellanza e fanno fronte alla crisi attuale con la tenacia e la risoluzione che inspira questa unica volontà: Dobbiamo vincere!

Il mondo civile è associato nella lotta, contro l'autocrazia: ma non dobbiamo dimenticare che non abbiamo il monopolio della democrazia. Quando il trionfo sia stato ottenuto e gli Hohenzollern e gli Absburgo siano stati eliminati, dovremo presto felicitarci di essere stati fra i primi a sposare la causa della democrazia e delle istituzioni democratiche.

Il primo trionfo sarà la vittoria sul campo di battaglia; il secondo si produrrà quando i nostri figli, tornando ai loro focolari, recheranno la notizia che il mondo è stato reso sicuro per la democrazia. Piaccia a Dio di affrettare questo giorno.

La Camera dei Comuni aggiornata

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, annuncia che la Camera si aggiornerà il 20 sino al 14 o al 15 gennaio.

Il Governo ai portoghesi combattenti

LISBONA, 12.

Il Governo ha notificato la sua costituzione alle Legazioni portoghesi all'estero, ed ha telegrafato il suo saluto ed i suoi incoraggiamenti alle forze portoghesi che combattono in Francia ed in Africa.

1226 morti ad Halifax

HALIFAX, 13.

(*Uff.*). - Nel recente disastro vi furono 1226 morti di cui 701 già identificati. I mancanti sono 400.

IL COMUNICATO DI STASERA

Magnifica nostra resistenza a Monte Solarolo

La fanteria italiana e le batterie francesi infrangono gli assalti

COMANDO SUPREMO, 14 Dicembre 1917.

All'alba di ieri, terza giornata della rinnovata lotta tra Brenta e Piave, l'avversario, dopo aver concentrato per parecchie ore il fuoco delle sue batterie sulle nostre posizioni in regione Col Caprile-Col della Berretta, le assalì violentemente. Trovata intatta e salda la nostra resistenza, sospese l'attacco delle fanterie, e, pur mantenendone forte la pressione, riprese il tiro d'artiglieria, che durò l'intera giornata. Fu efficacemente controbattuto dalle nostre batterie, che, insieme agli aeroplani da bombardamento, trovarono buon bersaglio nei grossi ammassamenti di truppe nemiche, ostanti nei valloni a nord delle nostre linee.

Nelle prime ore del mattino nutrite raffiche di fuoco, seguite da violento tiro di distruzione, hanno investito le nostre posizioni del saliente di Monte Solarolo, che alle 11.30 sono state impetuosamente attaccate con azione avvolgente da ovest e da nord-est. Forti ondate d'attacco, mutatesi talvolta in denso masse, furono lanciate contro il Col dell'Orso, il Monte Solarolo e la testata di Val Calcino; intensa azione di fuoco venne diretta sulle Porte di Salton. Con magnifico contegno e strenua resistenza, spinta fino al combattimento a corpo a corpo ed alla lotta a colpi di granate a mano, la nostra fanteria, splendidamente coadiuvata da batterie nostre e francesi, mantenne le posizioni e respinse l'avversario.

A notte, allorchè il combattimento diminuì d'intensità, un insignificante e brevissimo tratto di terreno a nord della linea Monte Solarolo - testata di Val Calcino, sgombrato a passo a passo dai valorosi difensori, rappresentava per il nemico l'unico compenso agli immensi sacrifici di sangue della giornata.

Tre velivoli precipitarono abbattuti dai nostri aviatori in Val d'Assa, a nord di Asiago e a nord del Monte Grappa, un quarto, colpito da fuoco di artiglieria, cadde nei pressi di Susegana.

DIAZ.

Quattro violenti attacchi

sferrati dal nemico in un giorno

(Per telegr. dal nostro inviato al fronte)

QUARTIER GENERALE, 13.

Come era stato preveduto, agli attacchi vigorosi di martedì, gli austro-tedeschi hanno fatto seguire nella giornata di ieri una serie di attacchi non meno violenti, suddivisi nei vari settori più importanti del massiccio del Grappa. Il tempo era nebbioso e piovoso, e durante la giornata sui monti le cui pendici scendono ripidamente verso il Brenta ha imperversato per qualche ora una violenta bufera di nevischio. In quell'ora sulle posizioni a cavaliere del Brenta si svolgeva un aspro combattimento su un vasto terreno; l'uragano non ha indotto alla tregua i combattenti. Solo la notte, sull'intero settore, ritornava la calma, e le artiglierie lentamente riprendevano il solo dominio.

Un attacco, all'alba, da limitate nostre forze di fanteria, è stato condotto contro quelle trincee del Col della Berretta, che l'ultimo contrattacco del pomeriggio di martedì non aveva potuto ridarci. La nostra preparazione di fuoco fu rapidissima, ma intensa fatta con tiro di medi calibri sulle trincee già precedentemente sconvolte dal fuoco austriaco. I reparti di fanteria che martedì avevano dovuto cedere alla pressione nemica, e che nel giorno stesso avevano ripreso parte delle posizioni perdute, ancora una volta attaccarono la vecchia linea, all'alba.

Il combattimento, limitato ad un terreno ristretto, fu di breve durata. Sotto l'urto dei nostri, gli austriaci indietreggiarono rapidamente, ritirandosi nell'ultima linea di trinceramenti del Col Berretta che in piccola parte ancora resta in mano loro. Una sessantina di kaiserjaegers rimasero in mano nostra, ed una mitragliatrice. Oramai la parte delle nostre linee, che su quella posizione ancora il nemico mantiene, è ridotta a ben poco. Sostanzialmente, l'occupazione nemica è ridotta ad un arco assai limitato, su cui le nostre batterie tirano incessantemente.

Più tardi, prima del mezzogiorno il combattimento doveva riaccendersi con violenza assai maggiore. Gli attacchi che il nemico condusse nella giornata furono quattro; due, a breve distanza l'uno dall'altro, prima del mezzogiorno, contro Val Calcino; uno poco dopo il mezzogiorno contro l'intero sistema che va da Col della Berretta a Col Caprile per Monte Asolone; un ultimo, nel pomeriggio, ancora contro la Val Calcino. La cronaca di quattro assalti registra episodi di grande accanimento. L'ostinazione nemica nel cercare attraverso valli e monti le vie che conducono alla pianura, e che noi difendiamo da un mese, non è ancora fiaccata.

Battaglioni della quinta divisione germanica furono lanciati alle 11.30 contro lo sbarramento nel fondo della Val Calcino. Essi avevano il compito che non avevano potuto assolvere il giorno prima: spezzare la linea italiana con truppe di assalto, e slanciarsi con masse maggiori sulle pendici del Solarolo, caposaldo del massiccio, per poterlo attaccare o aggirare, alle spalle. L'uscita delle fanterie nemiche, ammassatesi nella mattinata nebbiosa nelle abetaie folte che macchiano i costoni della Valle, era stata preceduta da un tiro accelerato di bombarde per la distruzione dei reticolati; il potere distruttore delle bombarde è accresciuto dalle boscaglie che facilmente si infiammano.

Col primo impeto, i battaglioni nemici riuscirono a portarsi avanti le nostre trincee, ove il combattimento si impegnò violento. I nostri fucilieri, malgrado avessero avute le trincee sconvolte dal fuoco nemico, opposero resistenza vivissima. I ridottini e gli avamposti che il nemico ci strappava gli venivano ritolti durante il corso stesso dell'azione che fu breve, ma senza tregua. Fermi [illegible] dalle mitragliatrici le prime ondate, altre vennero fuori dai boschetti, noncuranti delle perdite.

Il primo attacco era fermato a mezzogiorno: gli assalitori si riordinavano nei boschi. Di lì a mezz'ora ritornarono avanti, contro le istesse linee, che già li avevano respinti. Le forze nemiche erano aumentate.

Questo secondo attacco venne avanti con maggiore impeto, e nel primo momento ottenne qualche piccolo risultato. Ricacciati di nuovo dai posti avanzati, si ostinarono, accanendosi in piccoli attacchi parziali, che si prolungarono, sotto un fuoco di fucileria e bombe a mano. Anche questo secondo attacco doveva esaurirsi senza che il nemico avesse ottenuto alcun risultato.

Cominciava intanto il più grosso attacco della giornata. Un fuoco infernale aveva per oltre due ore bersagliato le posizioni che per alcuni chilometri fiancheggiano il corso del Brenta. Dalla cima e dalle falde del Col Berretta, il tiro si era esteso rapidamente al Monte Asolone, poi al Col Caprile ed a Col Moschin, aveva investito tutte le posizioni costituenti la difesa laterale, a sbarramento della stretta di Canal Brenta.

Falliti gli attacchi laterali del giorno precedente, il Comando nemico s'era proposto ieri di far cadere ugualmente non solo il Col Berretta, ma anche le retrostanti posizioni, attaccandole di fianco.

I battaglioni austro-ungarici, provenienti da boschi fitti, a bassa costa dei monti, si slanciarono su per i roccioni, tra le naturali ferite del suolo, nascondendosi tra gli abeti, mentre il nevischio cadeva. Tentarono arrivare sotto le vette, per le pendici orientali, ma furono respinti in gran parte. In alcuni punti tuttavia salirono abbastanza avanti, vennero a contatto con le nostre fanterie, uscite fuor delle trincee. Vi furono combattimenti accaniti, in cui l'ostinazione delle due parti fu uguale. La tenacia nemica dovette soccombere all'ultimo attacco, contemporaneo, slanciato a notte fatta sui costoni del Col Berretta, dell'Asolone, del Caprile. Ributtati ancora, arretrarono lentamente, inseguiti dal fuoco delle mitragliatrici, dei piccoli calibri, e dei pezzi da montagna. In questo settore ad ovest del Grappa la calma ritornava lentamente verso le dieci.

Ma ancora una volta, verso le sei di sera, reparti nemici erano venuti contro lo sbarramento di Val Calcino. Le forze erano ancor maggiori delle precedenti, ma anche per la terza volta le nostre difese riuscivano a tener lontani gli assalitori dalle linee che impediscono il passaggio alle spalle del Solarolo. Alle sette l'assalto finiva, ed il nemico desisteva da ogni altro tentativo. Lo sfruttamento da lui tentato della occupazione del giorno precedente, sullo Spinoncia, non era riuscito.

Nuovi attacchi sono da attendersi, poichè da stamane il tempo è ritornato serenissimo.

A. G.

La guerra nelle Lagune

ALTO ADRIATICO, dicembre.

Difficilmente il nostro pubblico si renderà conto di ciò che significa la guerra in laguna. Avvezzo alle descrizioni e alle fotografie della lotta in montagna, tra rupi e teleferiche, penserà forse che la battaglia in piano sia più agevole che in altura, anche se questo piano, prima di raggiungere il mare, si tuffi a sbalzi per una vastissima zona sotto la superficie delle acque.

Specialmente d'inverno la laguna è ingrata, impervia, traditrice. A chi la guardi dall'alto d'un velivolo, dà l'impressione d'un immenso arcipelago d'isole e di isolette solcate da un labirinto di canali, interrotto a quando a quando da immensi laghi irregolari.

Provatevi a discendere e a camminare su quelle isole. Sono banchi di fango. Vi trascinano di colpo giù fino al ginocchio, poi vi assorbono lentamente fino all'inguine, e se non aveste a portata di mano qualche erba resistente od un argine duro cui aggrapparvi, v'inghiottirebbero per sempre. Questi banchi insidiosi sono le «velme». Altri se ne vedono che hanno una paluria di prato gialliccio alla superficie e che, col tempo asciutto, offrono qualche metro quadrato di terreno più solido. Sono le «barene».

Spesso l'alta marea o le piene dei fiumi ricoprono indifferentemente «velme e barene». I laghi che scorgevate dall'alto non sono che ampi bassifondi paludosi con pochi decimetri d'acqua: appena una chiatta leggera può solcarli, quando le acque sono alte. Se pretendeste d'attraversarli con una barca di qualche pescaggio o carica di peso, rimarreste per sempre attanagliati dalla melma del fondo.

In questa desolata regione dove il grigio infinito non è interrotto che da qualche rara e povera capanna di pescatori edificata su isolotti artificiali fatti di fango tenuto prigioniero dentro una cintura di palafitte, si fa oggi la guerra. Questa maremma deserta, questa putrida palude difendono una gemma miracolosa: Venezia. Ai margini di questo squallore dove all'uomo è negata la condizione essenziale per vivere — star piantato sopra un terreno fermo, — dove gli è perfino negata la condizione essenziale per navigare — un po' di fondo per le sue carene — i battaglioni dell'esercito e i battaglioni di marinai contendono all'armata di Boroevic il passo verso Venezia.

Nostro malgrado, la natura del luogo e il rosseggiar degl'incendii e gli espedienti ingegnosi della difesa richiamano alla mente Attila e le invasioni barbariche. Solo, il labirinto lagunare fu allora un rifugio; oggi dev'essere un baluardo.

Oggi su questo intrico di «velme» e di acque bisogna piantare cannoni, bisogna costruire trincee, distendere reticolati, stabilire comunicazioni, organizzare servizii e rifornimenti, acquartierare in qualche modo le truppe, inventare ripari: bisogna insomma realizzare l'assurdo. E siccome non è possibile trasformare nè in un mese nè in un anno ciò che il travaglio insonne di dieci secoli di potenza veneziana riuscì appena a modificare, chi trasmuta colla virtù, colla pazienza e con sacrificii senza nome quella situazione assurda in un'energica possibilità di lotta, sono i nostri marinai appiedati, i nostri fanti, i nostri reparti d'assalto.

Nella guerra moderna ogni ordegno necessario è un blocco di metallo massiccio e pesante. Ora, la laguna è ostile ad ogni massa pesante, nello stesso modo che la natura ha orrore del vuoto; la laguna sopprime ogni peso, sprofondandolo, inghiottendolo. Nella guerra moderna è necessario vedere da un punto elevato, a grandi distanze, che cosa fa e prepara un nemico, come si muove, donde spara; è necessario vedere anche gli effetti del proprio tiro, se non si vogliono sprecare inutilmente i colpi. Ma la laguna non consente elevazioni; non ammette altitudini. Le carte della laguna non segnano che quote negative. Nella guerra moderna, dove non può esistere riparo se non sotterraneo, è necessario sottrarsi il più possibile al fuoco avversario per risparmiare le proprie forze e farle scattar fuori dai trinceramenti al momento opportuno. La laguna non offre protezione, non conosce angoli morti, non concede ai vivi di insinuarsi sotto terra. E' piatta, molle, sterile, nebbiosa.

Cosicchè gli uomini che combattono sugli orli dei suoi tristi meandri sono alla mercè degli elementi e dello spazio; sono notte e giorno alle prese con le poltiglie viscide e con le maree rigonfianti; sono sempre protesi verso l'alto per orientarsi, per vedere, per mirare, senza che il loro sforzo li sollevi utilmente d'un braccio. Non alberi d'alto fusto; perchè non vi possono allignare. Non campanili; perchè i pochissimi che punteggiavano un tempo la distesa degli acquitrini, ora le prime granate li hanno scapitozzati senza pietà. Non strade; perchè i radi passaggi praticabili nella buona stagione, l'inverno, le inondazioni e le bore li trasmutano in arterie di melma. Solo i *draken* e i velivoli, quando la calma dell'aria lo consente, possono sollevarsi un poco a guardare quel tanto che le battaglie aeree permettono.

E' una guerra da anfibii, questa che si accende alla periferia delle paludi settentrionali di Venezia, fino a ieri solcate soltanto dai sandali dei pescatori

E' una guerra che ancora, si può dire, ignoravamo, e per la quale s'è dovuto improvvisare materiale ed organizzazione, modificando in pochi giorni vecchi strumenti che servivano a scopi diversi ed altri producendone nuovi con rapido intuito degl'immediati bisogni. Ma ogni provvedimento preso, ogni ingegnosità escogitata per fare salda attorno a Venezia la cintura della resistenza, sarebbe certamente impari alle difficoltà che la zona lagunare presenta ad ogni lavoro umano, se l'animo dei marinai e dei soldati che hanno promesso all'Italia di difendere a qualunque costo la linea del basso Piave non rendesse solide anche le «velme», non facesse abitabili anche le «barene» e non trasformasse in parapetti anche gli argini miseri della desolata maremma.

Gli attacchi ungheresi ributtati a Capo Sile ne sono una prova.

Maffio Maffii.

Lo scandalo Caillaux

Chi giudicherà l'ex-Presidente

PARIGI, 13.

La nomina della Commissione per esaminare le domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot ha provocato negli uffici una lunghissima discussione. Risulta dalle osservazioni scambiate che la grande maggioranza dei deputati è disposta a concedere l'autorizzazione. Nondimeno quasi tutti gli uffici ritengono che la requisitoria del Governatore militare sia insufficientemente motivata dal punto di vista giuridico

Nell'undecimo ufficio Painlevé ha affermato che al momento di lasciare il potere possedeva interamente il *dossier* dell'Italia.

Nella riunione di uno degli uffici per la elezione della Commissione per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux, Briand ha esposto come vi siano, a suo parere, due ordini di fatti ben distinti. Per gli uni il Consiglio di guerra è il solo competente; per gli altri — quelli relativi alle mene di Caillaux in Italia — essi non potrebbero essere giudicati che dall'Alta Corte.

Caillaux ha dichiarato che domanderà di essere ascoltato dalla Commissione, alla quale conta di presentare una documentazione, che a suo avviso dovrebbe essere decisiva.

La Commissione incaricata di esaminare le domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot comprende quattro membri favorevoli alla sospensione pura e semplice della immunità parlamentare, senza condizioni, cinque favorevoli in massima al procedimento, con la riserva di spiegazioni complementari, e due contrari al procedimento, a meno che non vengano sottoposti alla Commissione fatti più probanti.

La Commissione si è costituita

PARIGI, 14.

La Commissione ha eletto presidente Louis Andrieux, decano di età, e segretario Pierre Laval, il più giovane dei suoi membri. La nomina del relatore è stata aggiornata. Avendo Loustalot chiesto di essere interrogato, la Commissione ha deciso di convocarlo e di convocare altresì Caillaux dopo l'audizione di Clemenceau, che è stata pure decisa.

Una smentita dell'on. Orlando

Qualche giornale ha pubblicato ieri un brano dell'intervista fatta dal *Petit Parisien* con il deputato Loustalot, il quale ha dichiarato a quel giornale che Cavallini era latore di lettere di raccomandazione degli on. Orlando e Martini, indirizzate ad un membro dell'attuale Gabinetto francese, e di una lettera del Papa.

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ci ha smentito in modo esplicito e assoluto l'affermazione del sig. Loustalot. Ha aggiunto che egli non ha avuto mai occasione di conoscere nè il deputato Loustalot, nè il deputato Caillaux, pur avendo dovuto occuparsi di quei signori per ragioni inerenti alle sue funzioni di ministro dell'Interno.

* * *

L'on. Martini, da parte sua, invia la seguente lettera:

«Leggo nel suo giornale che il deputato Loustalot, del quale ho udito il nome per la prima volta i questi giorni, ha precisato al *Petit Parisien*, che «il Cavallini era latore di lettere di raccomandazione degli on. Orlando e Martini, indirizzate ad un membro del Gabinetto francese attuale e di una lettera del Papa».

Come ognuno vede, avrei in questo epistolario ottima compagnia; se non che:

1) Io non ho parlato col Cavallini — se ben ricordo — da quando egli cessò di far parte della Camera elettiva, cioè da venticinque o trenta anni.

2) Non ho dato nè a lui nè ad altri mai lettere di raccomandazione dirette ad uomini politici francesi.

3) Non conosco dei componenti l'attuale Ministero francese che il solo Pichon col quale non ebbi mai relazioni epistolari.

Il deputato Loustalot farebbe bene a precisare davvero e a dire donde egli abbia tratto quelle notizie. Lungi dal precisare egli o equivoca — come preferisco di credere — o mentisce».

Una smentita dell'"Osservatore Romano,,

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera:

«Un telegramma da Parigi diretto ad un giornale della sera riferisce che «il deputato Loustalot ha precisato al *Petit Parisien* che Cavallini era latore di lettere di raccomandazione degli onorevoli Orlando e Martini indirizzate ad un membro del gabinetto francese attuale e di una lettera del Papa».

«Siamo autorizzati a dichiarare che l'affermazione contenuta nelle ultime parole è completamente falsa; nè il S. Padre personalmente (il che poi apparisce d'una assurdità manifesta) nè la Segreteria di Stato hanno mai dato lettere di qualsiasi sorta al Cavallini, il quale è sconosciuto in Vaticano».

Persecuzioni turche contro i Greci nell'Asia Minore

ATENE, 13.

L'Agenzia di Atene dice: Rapporti ufficiali successivi pubblicati constatano le selvagge persecuzioni, i massacri, le violazioni di donne e di giovinette, i saccheggi e ogni altra sorta di atrocità tendenti all'annientamento sistematico dell'elemento greco nell'Asia Minore e nella Tracia greca.

Tali notizie sollevano in tutta la Grecia una indignazione indescrivibile. I giornali di ogni tendenza politica stigmatizzano con violentissime parole le mene dei Giovani Turchi e dicono che tale politica contro l'elemento greco sarà fatale alla Turchia. Essi ritengono che la vitalità dell'ellenismo non soccomberà neppure questa volta sotto i colpi mortali che subisce.

1000 navi americane agli Alleati

NEW YORK, 13.

Il Segretario di Stato per la marina Daniels, in un discorso pronunciato, ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno aggiunto un migliaio di navi alle forze alleate e che sono pronti ad aggiungerne, occorrendo, un numero uguale.

«Noi, ha soggiunto, inviamo numerosi combattenti per aiutare i nostri alleati; inviamo numerose navi; prodighiamo le nostre ricchezze; ma più che sui nostri soldati, sulle nostre navi e sul nostro denaro, i nostri alleati, provati dalla guerra, devono contare sui nostri giovani [illegible]

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 14 dicembre

Il *Sindaco* principe Colonna aprè la seduta alle ore 17.30 e commemora l'ex-consigliere comunale Augusto Casciani.

I cons. *Cartoni, Bianchi* e *Dragoni*, associandosi alle parole del Sindaco tessono brevemente l'elogio dello scomparso.

Saranno inviate condoglianze alla famiglia.

Il *Sindaco* legge la risposta del Sindaco di Venezia al telegramma di Roma deliberato nella precedente seduta del Consiglio.

Legge quindi la lettera di ringraziamento pervenutagli dall'ambasciatore degli Stati Uniti in seguito alla dimostrazione di lunedì scorso, della quale il Sindaco stesso rileva l'imponenza e gli auguri che dobbiamo trarne.

La liberazione di Gerusalemme

Fra grandi applausi e frequenti approvazioni del Consiglio in pieni il *Sindaco* pronuncia inoltre il seguente vigoroso e nobile discorso:

« Un altro fatto importantissimo si è compiuto in questi giorni, che non può essere apprezzato alla stessa stregua di un altro qualsiasi episodio di guerra; un fatto che si riannoda alle più nobili tradizioni nostre, alle più antiche e sante aspirazioni dei secoli, che deve essere qui magnificato in Campidoglio.

La Terra sacra alla nostra fede è stata dopo sette secoli strappata alla dominazione mussulmana. La liberazione è stata compiuta dagli eserciti di Inghilterra, di Francia e d'Italia, di tre popoli cristiani uniti in nuova e santa lega.

E non senza amarezza profonda vedemmo questa impresa contrastata da altri popoli cristiani e la resistenza ottomana sufforzata dalle armi di coloro che, dopo di aver violate le leggi del diritto e dell'umanità, hanno voluto anche violare e rinnegare quelle della fede che così spesso bestemmiano, invocando l'aiuto di Dio per il trionfo delle loro barbarie.

Nel 1571 salpavano da Civitavecchia le galere di Roma, e movevano contro il turco portando issato all'albero maestro il vessillo di Cristo che un Papa santo aveva affidato ai combattenti.

Oggi a fianco dei vessilli alleati è piantata dai nostri soldati la bandiera d'Italia che sventola nella gloria del cielo di Gerusalemme; la bandiera d'Italia che ha nel centro l'emblema del nostro Re, ma che è anche il sacro simbolo della nostra fede e della nostra redenzione.

A solennizzare così grande evento è stata promossa una manifestazione civile alla tomba del Tasso, il divino Cantore della Gerusalemme liberata.

Sia solenne e densa di significato questa manifestazione; ed io, disponendo che al corteo partecipi la nostra scolaresca, ho ordinato altresì che in quel giorno ed in quell'ora il Gonfalone di Roma sia piantato sul balcone di Campidoglio, e sulla torre sventoli il vessillo nazionale; che il campanone suoni a distesa, acciocchè lo storico bronzo faccia udire ancora la sua voce potente con la quale attraverso i secoli salutò i crociati partenti per la santa impresa, e i suoi rintocchi siano di lieto auspicio per il popolo e per l'avvenire d'Italia».

Prende quindi la parola il consigliere Martire.

La seduta continua.

Per i profughi del Veneto

Un nobile appello

Convocati dall'on. Luigi Luzzatti, alto Commissario per i profughi di guerra e da lui invitati ad associare le comuni forze per un'opera di bene, si sono radunati ieri i rappresentanti delle Istituzioni nazionali, costituite per gli orfani di guerra e di altri Enti ed hanno deliberato il seguente appello che porta, oltre la firma dell'on. Luigi Luzzatti, quelle degli on. Cocco Ortu e Peano per l'«Opera nazionale orfani contadini caduti in guerra», Ammiraglio G. Chierchia per l'«Opera nazionale orfani della gente di mare Emanuele Filiberto», Principe Boncompagni e Sanjust per l'«Opera civile religiosa di assistenza agli orfani di guerra», Levi Morenos per gli Asili degli orfani, prof. Francesco Orestano per l'Unione generale degli insegnanti.

« I rappresentanti delle Istituzioni nazionali costituite per l'assistenza degli Orfani di guerra e di altri enti qui pure indicati, hanno unanimamente deliberato di concorrere con gli Istituti provinciali alla loro dipendenza e coi comitati locali per i profughi, alla pronta ricerca dei piccoli derelitti, alla loro assistenza, al loro utile collocamento mettendosi all'uopo in rapporti diretti continui con i Prefetti delle Provincie ai quali segnaleranno le pietose indagini compiute additando le disposizioni urgenti che spetta ad essi porre ad effetto.

L'Alto Commissario, grato del valido aiuto così nobilmente profferto da queste benemerite istituzioni vivamente ne raccomanda l'opera alla considerazione dei Prefetti, di tutte le altre autorità locali ed elettive, perchè sia agevolata e secondata. Urge avere la certezza che nessuno di questi infelici derelitti sia ignorato, non assistito nè convenientemente collocato.

I rappresentanti delle Istituzioni nazionali fanno appello allo zelo fervido di tutti i loro aderenti nelle provincie e confidano che tanta armonica cospirazione di forze consenta, a beneficio di questi piccoli fanciulli abbandonati, tutto il bene meritato, espressione della solidarietà nazionale cementata dalla sventura.

Essi devono, in questo grave momento, attuare, perchè lo sentono, il detto del Vangelo: *Sinite parvulos venire ad me.*

La Camera di Commercio di Belluno

La Camera di Commercio ed industria della provincia di Belluno, la quale ha trasferito in via provvisoria la propria sede presso l'Unione delle Camere di commercio italiane in Roma (Corso Umberto I, n. 374), rivolge viva preghiera a tutte indistintamente le ditte commerciali e industriali della provincia di Belluno, di voler comunicarle colla maggiore sollecitudine il loro attuale indirizzo aggiungendo inoltre ogni altra informazione che ritenessero opportuno di fornire nell'interesse loro e dei terzi.

Per il fronte intellettuale unico

Domani sabato 15, alle 17, nella R. Università, il prof. Maurice Mignon, dell'Università e de' Licei di Lione, terrà la sesta conferenza della serie sulla cultura italiana in Francia durante il Rinascimento. Oggetto: « Dante nell'opera di Christine de Pisan e di Marguerite de Navarre ».

La raccolta delle coperte

La raccolta delle coperte che oggi si è svolta nel Rione Sallustiano ha reso moltissimo. Tra le offerte cospicue va ricordata prima fra tutte quella di S. M. la Regina Madre che ne ha donate 100.

Questa sera partiranno una gran buona parte delle coperte fino ad ora donate con tanto affetto, con tanta sincerità, e, nel medesimo tempo, con tanto entusiasmo dal popolo di Roma. Ai nostri forti ed eroici combattenti porteranno il saluto nostro e diranno con quale animo, con quale ardore noi seguiamo le loro imprese.

La raccolta intanto prosegue. Domani sarà la volta del Rione Campo Marzio, domenica Monti e Campitelli. Lunedì Regola e Ponte; Martedì Prati 1.o; Mercoledì Prati 2.o; Giovedì Celio, Esquilino (la parte non ultimata) e [illegible]

Il nostro secondo versamento per i profughi

Come risulta dalla seguente copia della ricevuta rilasciataci dalla Cassa del Monte di Pietà, l'Amministrazione del nostro Giornale ha effettuato il suo secondo versamento (di L. 20.000) alla Croce Rossa italiana come contributo per acquisto di indumenti pei profughi friulani.

Serie I — N. 3479

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

Fede di versamento in conto corrente 2,25 %. Si è dato Credito in questo Istituto al Conto Corrente dello Spett. Comitato Regionale Croce Rossa Italiana di *Lire Ventimila* per altrettante versateci dallo Spett. Giornale *La Tribuna* a favore dei Profughi friulani.

Lire 20.000. — Roma, li 12 dic. 1917.

Il riscontro f.to: R. Todroni — *Il cassiere* f.to: Diorio

Il capo dei conti correnti f.to: Pozzi

La liberazione di Gerusalemme
Omaggio alla memoria di Torquato Tasso

Su proposta dell'assessore della pubblica istruzione, avv. Di Benedetto, la Giunta comunale ha deliberato che gli alunni del corso popolare delle scuole di Roma prendano parte al solenne corteo il quale si recherà domenica prossima, alle ore 10, a porre una corona sul sepolcro di Torquato Tasso, il cantore della *Gerusalemme Liberata*.

I detti alunni, insieme con le rappresentanze di ogni ordine di scuole, si recheranno poi alla quercia cara alla solitudine del Poeta, ove parleranno l'on. assessore Di Benedetto e il Ministro della pubblica istruzione S. E. Berenini.

Il rettore della R. Università, prof. Tonelli, prega vivamente gli studenti di prendere parte al corteo con la bandiera universitaria e il berretto goliardico.

Il Circolo Religione e Patria

L'Ufficio di presidenza del Circolo Religione e Patria ci comunica:

Innanzi al memorando fatto della storia cristiana avvenuto in questi giorni nella Santa città di Gerusalemme i soci tutti del Circolo Religione e Patria unitamente alle loro famiglie ed ai loro conoscenti rispondono aderendo completamente al nobile e patriottico invito di S. E. il Cardinal Vicario raccogliendosi domenica 16 dicembre nella basilica di S. Croce in Gerusalemme.

Per tale circostanza è rimandata a domenica 23 la 2.a rappresentazione a favore dei profughi di guerra.

Per la coscienza nazionale

Su questo tema, e per invito della sezione femminile della « Trento e Trieste », ha parlato ieri, nella sala del Collegio Nazareno l'illustre prof. Bernardino Varisco, preside della Facoltà di Filosofia e Lettere alla nostra Università.

L'oratore, presentato con nobili parole fervide di patriottismo e di fede dal preside del Collegio, prof. Luigi Pietrobono ha illustrato il suo argomento seguito dall'attenzione più profonda dell'affollato uditorio in cui erano molte notabilità della politica e del mondo intellettuale. Ha esaminato lucidamente le ragioni della nostra debolezza, ha riassunto con sintesi felice i motivi per cui l'Italia può essere la nazione prospera, libera e grande, capace di assurgere ai più gloriosi destini.

L'uditorio ha interrotto spesso con applausi la efficace trattazione del prof. Varisco e l'ha salutata in fine con una lunga ovazione.

La Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Roma, in questi ultimi due anni, nei quali l'assistenza sociale reclama con maggiore urgenza le cure di chi amministra il pubblico patrimonio, ha costruito e completamente arredato un dormitorio pei poveri, capace di cento letti.

Nel momento nel quale si accingeva ad aprirlo al pubblico, la Congregazione, conscia dei bisogni speciali dell'ora presente, ha messo il dormitorio a disposizione del Governo, che ha accettato.

Vendita di pasta all'uovo

L'Ufficio municipale di Annona comunica che il prezzo della pasta all'uovo è stabilito in L. 1.20 il kg. e deve essere ceduta come la pasta secca, con il ritiro dei tagliandi dispari.

I rivenditori di giornali

I rivenditori di giornali, riuniti in assemblea, hanno preso atto del contratto stipulato con l'Unione editori, confermando l'adozione della tessera e la esclusione dei tabaccai, cartolai, lustrini e ragazzini. Hanno poscia plaudito all'opera spiegata dal Comitato e, infine, hanno deciso di accordare cinque giorni di tempo a un nuovo giornale per mettersi in regola col contratto della lega federale rivenditori di giornali.

Il Calmiere Talacchi

In altro numero del giornale parleremo dettagliatamente del nuovo calmiere che sta preparando Giovanni Talacchi: intanto annunciamo ai lettori come domani sabato in tutti gli spacci Talacchi compresi quelli di via Salaria, via Labicana e via Cavour che per pochi giorni sono stati chiusi a causa della chiamata alle armi degli antichi *bancaroli*, viene proseguita la vendita del maiale fresco ai seguenti prezzi economici: Prosciutto senza osso L. 6.50 al kg.; Lombo L. 6; Carè L. 5.50; Costarelle L. 5; Polmone L. 1.20 e Fegato L. 5.

— **Lana per le famiglie dei richiamati al Testaccio.** — La distribuzione della lana militare alle moglie dei richiamati alle armi del Testaccio ha luogo tutte le sere dalle 3 alle 6 al Laboratorio Professionale femminile in via Torricelli 5. La confezione è limitata alle sole calze, pagate cent. 90 il paio. Il pagamento è fatto alla consegna.

— **Le torri medioevali in Roma.** — Domenica, alle ore 11 ant. nella sala «Flaminia» in via Alibert numero 1, presso il Babuino, il prof. Francesco Sabatini illustrerà le famiglie e le torri degli Annibaldi e degli Anguilari [illegible]

Mortale caduta da un tram

Sulla vettura tramviaria numero 200 della linea 3, era salito stamane alle 6.30 — al Ponte Garibaldi — un operaio sulla quarantacinquina diretto alla Stazione nuova di Trastevere, al termine del Viale del Re.

Giunto alla fine della corsa, l'operaio, anzichè discendere dal lato sinistro della vettura elettrica, ha voluto saltar giù dal lato destro, dalla parte dell'interbinario; ma qui il terreno è un poco mosso sicchè — posto un piede in fallo — l'uomo è scivolato, cadendo pesantemente al suolo e battendo il cranio su di una rotaia.

Il disgraziato sconosciuto è rimasto immobile, privo di sensi. Dalla base del cranio fracassata perdeva sangue in abbondanza.

Un soldato ha subito soccorso il caduto, e con una carrozzella lo ha trasportato al vicino ospedale militare di riserva numero 11, che sorge allo stesso Viale del Re. Il capitano medico di guardia ha apprestato al poveretto le più urgenti cure; ma poichè il suo stato era gravissimo, ha disposto perchè venisse portato alla Consolazione. E qui infatti — con una lettiga della Croce Verde — lo hanno accompagnato i militi Fernando Minacci ed Americo Vecchiarelli ed i soldati Angelo Cristofori e Vincenzo Restanti.

Il dottor De Pasquale ha posto in opera ogni risorsa della scienza per tentar di salvare lo sconosciuto operaio che versa però in fine di vita.

Il povero caduto non si sa ancora chi sia. Il Commissariato di P. S. di Trastevere ha iniziato indagini per l'identificazione e per vedere se nel disgraziato accidente vi sono responsabilità da colpire.

Grave investimento tramviario

Alle 17.15 di oggi al Corso Vittorio Emanuele nei pressi del Museo Barracco il soldato del primo genio Giuseppe Bozzella di anni 20 da Palazzo S. Gervaso (Potenza), accasermato alla caserma Luciano Manara e Serristori mentre traversava il binario del tram veniva investito da una vettura elettrica della linea n. 4 della Società Romana, proveniente da Piazza Venezia.

Travolto dal pesante carrozzone il disgraziato riportava varie contusioni ed escoriazioni alla faccia. Trasportato all'ospedale di S. Spirito dal muratore Dante Mastelloni, di anni 28, romano, abitante in via Girolamo Savonarola 16, veniva trattenuto in osservazione.

La disgrazia d'un falegname

Il falegname Alfredo Montozzi, di anni 32, da Montaltone (Ascoli Piceno), abitante in via Sebastiano Veniero n. 60, lavorava nella Segheria Guerrieri posta in via S. Michele.

Oggi, verso le 16 e un quarto, mentre tagliava striscie di legno con la sega a fettuccia, si produceva una grave ferita alla mano destra.

All'ospedale della Consolazione, la ferita riportata dal Montozzi veniva, dal dottor Galletti, giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

La solenne commemorazione di Oberdan

La commemorazione di Guglielmo Oberdan promossa dalla Lega Patriottica Femminile è stata definitivamente fissata per il 20 dicembre alle ore 21, all'*Augusteum*.

Parleranno l'on. Barzilai, Enrico Corradini e Maria Rygier.

I biglietti d'invito sono in distribuzione presso le varie associazioni patriottiche di Roma, che hanno aderito alla manifestazione e alla sede della Lega Patriottica Femminile, in via del Leone 15.

Un voto di plauso alla benemerita Lega che si è fatta iniziatrice della solenne manifestazione dopo aver già affermato in tanti altri modi i suoi altissimi ideali di Patria e di fede nella grandezza e nella prosperità della nostra Italia.

ASTERISCHI

Per i Granatieri di Sardegna

Alla Caserma « Ferdinando di Savoia », in via Castro Pretorio, continuano ad affluire doni di ogni genere e specialmente di oggetti di lana per il Natale dei granatieri al fronte. Tra le ultime offerte ci è grato segnalare quelle dell'Ambasciatrice d'Inghilterra, del maggiore cav. La Daga, della Ditta Mencci, del generale Spechel, di Miss Mac Donnell, della signora Lumpp, di donna Dora Rossi, di Alberto De Angelis del Circolo Ufficiali granatieri, del «Comitato delle Dame delle Nazioni Alleate» e « Comitato pro combattenti » di Napoli; del duca Dusmet Desmour di Napoli, della contessa Severa Benucci, della ditta Tagliacozzo delle Industrie Riunite, della ditta Zingone della Maddalena, ecc.

Il Comitato, che attende ancora molto dal cuore della cittadinanza romana, ringrazia tutti i donatori; ed in particolar modo è grato all'impresa del *Quirino*, alle compagnie Gramatica e Galli che con l'irresistibile prestigio della loro arte gentilmente offerta, raccolsero al teatro ingente pubblico e procurarono un incasso veramente eccezionale.

Cospicua offerta alla Croce Rossa

Fra le iniziative patriottiche degli Italiani all'estero, è da notarsi l'opera del marchese Morra di Montrocchetta, che ha raccolto fra gli italiani della Repubblica Argentina oltre mezzo milione e che, tornando in Italia, ha versato alla nobile istituzione oltre 40 mila lire. Il conte della Somaglia ha conferito in questi giorni all'attivo propagandista la grande medaglia d'oro di propaganda.

Al Liceo-Ginnasio « T. Tasso »

Il regio Liceo «Tasso» ha consegnato alla Croce Rossa 105 coperte donate dai suoi alunni.

Diffida

Si rende noto, per tutti gli effetti di legge, che l'Illustrissimo signor Presidente del Tribunale di Roma con sua ordinanza 22 agosto 1917 ha dichiarato definitivo il fermo apposto presso la Banca Commerciale Italiana, con Sede in Roma, al libretto N. 19037 del libretto di piccolo risparmio, intestato a Rubini Maria con un capitale di L. 2000.

Si diffida quindi l'ignoto detentore del libretto stesso a produrlo nella Cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di sei mesi, o a far valere le proprie opposizioni.

Roma, 16 ottobre 1917.

Una nuova cinecommedia di Lucio d'Ambra

Siamo lieti di annunciare che Lunedì 17 corrente, al Cinema *Moderno* e *Modernissimo*, avranno luogo le tanto attese *premières* de: *Le mogli e le arance*, la nuovissima cinecommedia che Lucio d'Ambra ha scritto per l'interpretazione di Myra Terribili e Luigi Serventi.

Il film che porta alla più completa esplicazione e perfezione la sua [illegible] introdotto dal geniale scrittore sulla scena muta con le grandi cinematografie: *La signorina Ciclone; Il re, le torri gli alfieri; La chiamavano Cosetta* è il primo pubblicato dalla Casa *Do-Re-Mi* fondata recentemente dai fratelli Raniero ed Ernesto Bianchi di Roma. Si può fin d'ora prevedere un successo dei più straordinari e calorosi. Daremo più dettagliate notizie in seguito.

Istruzione pre-militare

Il Ministero della Guerra, ha inviato la seguente circolare:

« Gli eventi di queste ultime settimane, mentre hanno risvegliato le più sane energie della Nazione, che compatta si è levata fieramente contro lo straniero, hanno dato nuovo mirabile slancio ai più patriottici propositi per parte di molti generosi cittadini, i quali hanno offerto a gara i loro servizi alla Patria ed hanno chiesto di essere nel modo migliore preparati a prestare l'opera loro qualora fosse ritenuta necessaria.

Questo Ministero, nell'intento di assecondare i nobili propositi ora accennati, invita i Comandi di Corpo d'Armata Territoriali a disporre sollecitamente:

Che in quei Presidi dove siano possibili ed opportuni si svolgano corsi « d'istruzione premilitare », nei giorni e nelle ore più convenienti per la maggioranza degli aderenti, destinandovi il numero indispensabile d'istruttori.

Pertanto, presi gli ordini dalle superiori autorità si dispone:

Alla istruzione di cui sopra potranno prendervi parte tutti gli iscritti dalla classe 1900 in poi che per un motivo qualsiasi (dispensati, esonerati...) non si trovino sotto le armi.

Le domande dovranno essere inoltrate a questo Comando (Via della Pilotta) non più tardi del 17 corrente, e in esse dovrà essere specificata l'arma che si preferisce e l'indirizzo del richiedente.

Società Romana per il formaggio Pecorino

Anonima — Capitale L. 4,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti che il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea Generale del 3 Gennaio 1918 può essere fatto fino a 5 giorni liberi prima di quello dell'Assemblea, anche presso il Banco Francesco Bertolli in Lucca.

TEATRI.

ALL'ARGENTINA — La drammatica Compagnia di Roma ha iniziato ieri sera il corso delle sue recite con *Come le foglie* di Giacosa e uno scelto pubblico è accorso ad applaudire. Tutta la Compagnia, che è composta di attori simpaticamente noti al pubblico romano, recitò con grande impegno ed efficacia, riuscendo ad ottenere uno dei più lusinghieri successi. Il Paladini impersonò mirabilmente la figura di Giovanni Rosani; benissimo la Chiantoni, che fu una Nennele piena di sentimento, e di passione. Assai applauditi il Sabbatini, la Sanipoli e il Gemmò.

Questa sera *La Maschera e il volto*. Domani sera *Divorziamo*. Domenica nella diurna *Dora*, nella serale *Donizio*.

Martedì *Lupo*, leggenda francescana in 4 atti di C. Clerici.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera avrà luogo con *Casa di bambola* di Ibsen, l'annunziato spettacolo in onore di Irma Gramatica. l'attrice così cara al nostro pubblico per le sue incomparabili interpretazioni. A questo lieto avvenimento d'arte è assicurata una sala affollata del miglior pubblico di Roma, lieto di porgere il saluto e l'omaggio ad un artista che tanto onora il teatro italiano.

Al MORGANA — Il tenore Rota, che tante simpatie gode a Roma ha dato ieri sera il suo spettacolo d'onore con *La Signorina del Cinematografo*. Dopo il 2.o atto, il tenore Rota cantò squisitamente la romanza *Una furtiva lacrima* dell'*Elisir d'amore*. Oggi prima rappresentazione di *Mascotte* che avrà a protagonista Tina Ghirelli.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che domani sera la Compagnia Lombardo metterà in scena la nuovissima operetta di Franco Liberati, *Bianchi e Neri*, musica del maestro Lepian.

Franco Liberati, che conta al suo attivo parecchi autentici successi con drammi e commedie, torna al teatro sotto la gaia veste di librettista d'operetta.

SPETTACOLI del 14 dicembre

ADRIANO — *Circo equestre Bisini* — Riposo.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *La maschera e il volto*.

TEATRO COSTANZI

Grande stagione lirica ufficiale di Carnevale-Quaresima 1917-18

Opere d'obbligo come da convenzione con il Comune di Roma: IL TABARRO, SUOR ANGELICA, LA RONDINE del maestro G. Puccini — Nuovissime per Roma — MAROUF di G. Rabaud — Nuove per Roma — FALSTAFF, LUCREZIA BORGIA, LODOLETTA.

Maestri Concertatori e Direttori d'Orchestra: Panizza Ettore — De Angelis Tacfilo

Abbonamento eccezionale per la guerra: a sole 15 rappresentazioni corrispondenti alle prime rappresentazioni di opere e debutti di celebrità; Palchi I. e II. lire 1800, di III. lire 575. Poltrone lire 150. Anfiteatro lire 37.5. Ingresso L. 37.50. Pagamento in una sola volta anticipata.

AVVISO IMPORTANTE. Qualora per qualsiasi ragione si dovessero sospendere le rappresentazioni l'« Impresa Teatro Costanzi » si obbliga formalmente di restituire ai signori abbonati l'importo di quelle rappresentazioni non usufruite. La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 22 dicembre.

* * *

MERCOLEDI' 26 dicembre ore 20.30 (sera prima d'abbonamento) prima rappresentazione con l'opera di G. Verdi

FALSTAFF

Protagonista Mario Sammarco

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

VENERDI' 14, ore 21:

Na paglia 'e Firenze

Brillantissima commedia di E. Scarpetta

DOMENICA, 16, ore 17.30 e 21:

MADAME ROLLE' E C.

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette ROMA

VENERDI', 14, ore 20.30:

La Mascotte

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 3 — Riposo.

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

VENERDI' 14 ore 21 — Spettacolo in onore di Irma Gramatica:

Casa di bambola

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Amor mio!*

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 15,30.

Ieri alle ore 9, dopo lunghi anni di sofferenze sopportate con rassegnazione pia, nella fiamma sempre più viva dei suoi affetti familiari, nella nostra santa religione che la chiamava a Dio, dopo una vita che è stata tutta una indefessa milizia di operosità e di virtù, è spirata l'anima nobilissima di

SAVERIO PARISI

Soldato delle guerre dell'Indipendenza

La vedova ROSALIA CAMINNECI, i figli ENRICO, PIER LORENZO, ALESSANDRO, ADELINA, INES, UGO, la nuora ELENA PARISI SERRA CASSANO, i generi PIO e MARIO PERRONE ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. Chi lo amò lo ricordi nelle preghiere e nella santità delle opere di bene.

I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 9,30, muovendo dall'abitazione, via S. Martino al Macao, 4, per la Parrocchia del Sacro Cuore in via Marsala.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

La SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA ha il dolore di partecipare la perdita, avvenuta ieri, del proprio Vice-Presidente

Comm. SAVERIO PARISI

che fece parte del Consiglio di Amministrazione sin dalla costituzione della Società.

Roma, 16 dicembre 1917.

La Biblioteca della Floridiana

Il catalogo di questa importantissima biblioteca, ricca di circa sessantamila volumi, fra i molte opere pregevolissime e rare, e di preziosi autografi di uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nella politica, si può acquistare presso di L. 4 presso la GALLERIA CANESSA in Piazza dei Martiri a NAPOLI e in Via del Babuino, 46 a ROMA.

La vendita della libreria, come è noto, sarà fatta dall'Impresa Vendite in Italia: Canessa, Fraia e Silvestri.

Unione Militare

COMUNICATO
(Zona di guerra)

L'Unione Militare comunica:

1° — Che la Succursale di TREVISO funziona sempre regolarmente in PIAZZA DEI SIGNORI. I commercianti di quella città che desiderassero vendere le loro merci d'uso degli Ufficiali e delle Truppe per mezzo dell'Unione Militare, potranno rivolgersi alla Sede Sociale di Bologna, Corso Indipendenza, 24.

2° — Che sono state convenientemente rinforzate e sviluppate le Succursali di:

MODENA - Piazza Roma.

PARMA - Via Macedonio Melloni, 2.

3° — Che sono state provvisoriamente istituite le seguenti nuove Succursali:

PADOVA - Corso del Popolo, n. 10
ROVIGO - Via Umberto I, n. 1
MIRANDOLA - Corso Vittorio Emanuele, 13-A
CASTELFRANCO EMILIA - Via Umberto I, n. 40
SASSUOLO - Piazza Garibaldi, n. 12
GUASTALLA - Via Gonzaga, n. 10

4° — Che prossimamente sarà aperta la nuova Succursale di:
BRESCIA - Via Arsenale, n. 3 (angolo Corso Magenta)

5° — Che le Succursali di
BOLOGNA - Corso Indipendenza, n. 24
VERONA - Via Mazzini, n. 64
continuano la loro gestione come per il passato, anche quali centri importanti di rifornimento.

CALMIERE N. 14
Prezzi delle merci in genere

Articolo	Lire	Articolo	Lire
Giubba panno g. v.	55 —	Fondina Browing piccola	3,70
Pantalone id. g. v.	37 —	Cinte due usi	3,20
Divisa id.	82 —	Borsa a zaino	18,75
Mantella loden	57,50	Borraccia alluminio (3/4)	5,50
Berretto castorino	10,25	Bicchiere allum.	[illegible]
Stellette argentate	0,50	Lanterna pieghev.	4,50
Stellette ricamate argento	0,85	Coltello da campo	5,50
Stellette ricamate oro	1 —	Posata »	7 —
Gallone seta 22 mm.	1,65	Bugia »	4,25
Galloncino seta 6 mm.	0,60	Bussola	6 —
Galloncino argento 6 mm.	1,40	Fischietto di ordinanza	4,25
Galloncino oro 6 mm.	4,50	Thermos	8,50
Bottoni grandi	0,20	Bretella Croce R.	3,55
» piccoli	0,15	Lampadina tascab.	3,50
Spranghette metalliche	0,20	Penna Watermann	27,50
Nastrini decorat.	0,10	Inchiostro per detta	1 —
Fermagli mantella	0,90	Catino di gomma	8,25
Sciarpe seta mista	6 —	Cuscino	6,75
Cordoni pistola	1,20	Sacco per biancheria	14 —
Fondina Glisenti	5,50	Sacco alpino	12 —
» ordinanza	4,50	Letto da campo	33 —
» Browing gr.	3,80	Cassetta d'ordin.	12,50
		» alpini	26 —
		Cinturone gr. verde	4 —
		Bandoliera »	21 —

Selleria

Articolo	Lire	Articolo	Lire
Speroni	2,50	Secchielli impermeabili	3,25
Correggioli speroni	4 —	Vaselina	1,30
Brusca	3,50	Sapone per sella	1,75
Bruscone	9 —	Musetta per biada	4,75
Striglia	1,25		
Testiera	14 —		

Calzature

Articolo	Lire	Articolo	Lire
Polacco una suola	36,50	Alpino, gambale 25 cm.	44 —
Polacco doppio fondo	38 —	Gambali	28 —
Polacco Ravenna doppio fondo	39,50	Mollettiere U. M.	4,25

Articoli per toilette

Articolo	Lire	Articolo	Lire
Rasoio Gillette	30,—	Spazzolino denti	1,25
Lame » (12)	6,—	Pettine	1,—
» » (6)	3,—	Pettinetta	0,50
Rasoio [illegible]	4,50	Borse per spugna	1,35
Pennello per barba	1,25	Tosatrice per capelli	13,—
Spazzola testa	3,30	Sapone Banfi pezzo da 0,65 e	0,20
» abiti	3,50	Sapone Paradiso	1,—
» scarpe	1,25		
Spazzolino unghie	0,35		

Biancheria

Articolo	Lire	Articolo	Lire
Colli flosci	0,60	Fazzoletti lino mezza dozzina	4,[illegible]
Cravatte sport	0,20	Fazzoletti lino orlo giorno mezza doz.	6,10
Camicie Panama	10,50	Fazzoletti cotone mezza dozzina	3,70
Camicie colorate	10,50	Asciugamani spugna	2,90
» da notte	7,75		
Pigiama	26,—		
Mutande domestique	8,50		

Maglieria

Articolo	Lire	Articolo	Lire
Calze Makò	1,20	Pettorine lana	4,—
» filo	1,75	Ginocchiere lana	4,50
» lana	2,30	Corpetti e mutande	Diversi
Gambali lana	6,50	Guanti lana pesanti	[illegible]
Maglioni	12,95	» pelle-nappa	[illegible]
Cappuccio	4,25	» pelle-foderati	[illegible]
Sciarpe	12,—		
[illegible]	4,25		

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Gli ambasciatori esonerati

I giornali hanno dato notizia di un decreto di Trotski che esonera dalle loro funzioni, senza diritto a pensione o a qualunque altro diritto di Stato, la maggior parte dei rappresentanti diplomatici all'estero.

Il motivo della gravissima determinazione sta nel fatto che tali rappresentanti si sono rifiutati di riconoscere il nuovo ordinamento (?) statale presieduto da Lenin e da Trotsky, considerandolo come illegittimo e non rispondente ai sentimenti ed alle aspirazioni della Russia, aspirazioni o sentimenti dei quali, viceversa, i detti rappresentanti credono potersi dire ancora oggi gli unici e fedeli interpreti.

La riprovazione del nuovo regime è stata espressa non già con una regolare comunicazione a Lenin — poichè questa avrebbe già costituito di per sè stessa il riconoscimento di un potere — ma con la sospensione di qualsiasi rapporto col Governo massimalista. D'altronde, anche prima dei diplomatici, i massimalisti si erano visti mancare la collaborazione delle più alte direzioni tecniche nei Ministeri. Datano infatti dallo insediamento di Lenin, le dimissioni dei signori Neratoff e Petriaeff, entrambi segretari generali al Ministero degli esteri, i quali erano rimasti al loro posto dopo la deposizione dello Czar, ed anche durante i governi moderati di Lwoff e Miliukoff, e persino durante il Governo di Kerenski.

Ma l'avvento di Lenin, e la violazione da lui perpetrata dei sacri trattati che vincolavano la Russia alla Quadruplice Intesa, e l'apertura di un armistizio con gli Imperi, la quale aggiunge ad una infedeltà un tradimento, toglievano ogni possibilità di permanenza e di compartecipazione delle responsabilità a coloro per i quali l'onore e l'avvenire della Russia non sono vane espressioni verbali.

Come gli Ambasciatori alleati hanno accolta la notizia della loro esonerazione? Come una conseguenza logica — se una logica è possibile ammettere negli atti compiuti dagli uomini che hanno usurpato il potere — del precedente operato di costoro. Tale decisione non ha per nulla influito a modificare o ad attenuare l'attitudine dei rappresentanti diplomatici: attitudine di assoluto misconoscimento del cosidetto governo leninista. Da quando questa intesa è corsa fra di loro, essi si sono tenuti e si tengono in quotidiana e cordiale relazione telegrafica; e sebbene non sia da questo esiguo nucleo che possa attendersi una immediata ed efficace azione per il ristabilimento dell'ordine in Russia, esso ha indubbiamente un'autorità ed una volontà delle quali non può essere messa in dubbio la importanza. E la loro volontà ferma, precisa è che la Russia debba far onore ai propri impegni e continuare la guerra fino al suo termine a fianco degli Alleati.

La speranza che tali nobili aspirazioni possano essere realizzate, si basa sopra vari elementi. Anzitutto, Lenin e i suoi compagni, non governano certo in questo momento col consenso, anzi senza reazioni per parte del paese. Un sintomo significativo di tale dissenso è offerto dal grande ascendente di cui godono in Russia i due illustri generali, il Korniloff e il Kaledin, i quali, adunate forze considerevoli, hanno potuto congiungersi e coalizzarsi a Bielgorod.

S'ingannerebbe tuttavia chi credesse che costoro sperino di riuscire ad operare una marcia vittoriosa su Pietrogrado. Bisognerebbe per questo che almeno le ferrovie funzionassero, e che la distanza non fosse immensa quale è: dodici ore di direttissimo soltanto da Mosca. La loro opera va per ora più che altro considerata ed apprezzata come un inizio di collaborazione al risanamento del paese, specialmente nella sua parte meridionale.

Ma la riorganizzazione verrà dal sud, o dal nord, dall'esercito o dai partiti?

« Non bisogna dimenticare — mi diceva una illustre personalità dell'Ambasciata russa in Roma — che elementi di ben altra importanza, che questi nuclei militari, esistono in Russia — a Pietrogrado, a Mosca, e altrove — i quali desiderano operare per il ristabilimento del regime di ordine: primo il partito di Kerenski al quale fanno capo varie gradazioni dei socialisti moderati (sopratutto il *labour party*); poi il partito dei cadetti (democratici-costituzionali, cioè una gradazione ancor più moderata del partito socialista). Ed infine vi è appunto il gruppo cosidetto del mezzogiorno, nel quale Kaledin e Korniloff stanno operando, ed al quale i cosacchi accordano molte delle loro forze. Altri fattori potranno entrare in giuoco: e sopra tutti una forte reazione contro l'anarchia, reazione di stanchezza intollerante per uno stato di cose del quale naturalmente aborre un popolo amante dell'ordine e buon patriota, come il russo. Conviene ancora ripeterlo: il popolo ha aderito volontieri alla rivoluzione, come ad un mezzo inevitabilmente violento ma transitorio nel quale trovava sfogo la sua aspirazione ad un migliore assetto sociale, la sua stessa giustificabile stanchezza per tre anni di dura guerra, e il miraggio (di cui non ha saputo comprendere tutta la illusoria portata) di una divisione delle terre. Ma ogni popolo in rivoluzione deve necessariamente raggiungere il suo punto di inerzia, nel quale lo sforzo arriva al suo limite massimo, e subentra il desiderio del riposo e del ritorno all'ordine. Quando ciò potrà avvenire? E chi potrebbe dirlo? Bisogna avere confidenza e pazienza: e aspettare. Noi abbiamo troppa fede e troppo amore pel popolo russo per disperare; e purtroppo noi dobbiamo deplorare che in questi ultimi giorni si sia con tanta facilità e veemenza inveito contro la Russia, e con parole così amare che se la malacondotta odierna dei massimalisti poteva giustificare, il ricordo delle eroiche gesta del nostro esercito nella guerra, doveva indurre a trattenere fra le labbra. La Russia è una grande malata, e la sua malattia arreca indubbiamente danni gravissimi agli Alleati. Ma non è giusto dimenticare che battaglie fra le più grandiose di questa guerra furono vinte da noi. Il nome di Brusiloff non è forse anche presso di voi grande ed amato come quello dei vostri più valorosi generali? Quale altra nazione della Intesa realizzò mai le centinaia di migliaia di prigionieri che egli catturò nelle sue marcie trionfali?

« Ma io non vorrei che queste mie parole potessero sembrare inspirate da un rancore, da un desiderio di polemica o di rappresaglia. Oggi non si tratta di cercare i punti di dissenso o di rivalità, ma quelli di consenso e di cooperazione. La causa della Intesa ci è cara come una causa doppiamente nostra: perchè la idealità della guerra sono da noi pienamente sentite, e perchè solo una guerra vittoriosa potrà salvare l'onore e l'esistenza del popolo russo. »

Nobili propositi che noi auguriamo di vedere presto realizzati per la forza e la virtù delle sane correnti di patriottismo che sopravvivono ancora nella nazione alleata.

ALBERTO DE ANGELIS.

Kaledin assedia Rostow

PIETROGRADO, 12.

Si ha da Sebastopoli: Il generale Kaledin assedia Rostow. Il generale Pototsky, partigiano di Kaledin, è stato alla stazione e condotto a bordo del trasporto Kolchida. La lotta prosegue presso Nakhitchevan. Il Kolchida ha tirato contro i cosacchi che avanzano da Novo Cerkask.

Si ha da Kiew: La lotta è cominciata a Rostow ove i massimalisti, sono appoggiati dai cannoni di una parte della flotta del Mar Nero. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte fra Kiew e Rostow.

PIETROGRADO, 12.

Gli avvenimenti nel sud della Russia sembrano svilupparsi. Una comunicazione del Commissario capo della flotta del Mar Nero al Consiglio dei commissari segnala la grave situazione delle forze massimaliste a Rostow e chiede rinforzi.

Le notizie ricevute da altre fonti sono estremamente confuse e contraddittorie. Sembra nondimeno certo che una forte azione sia impegnata a Rostow sul Don fra i cosacchi del generale Kaledin e le forze massimaliste provenienti da Pietrogrado, rafforzate da altri elementi della regione del Don e sostenute dalla flottiglia del Mare d'Azof.

Si segnalano pure combattimenti nella regione di Bielgorod, ove la lotta prosegue con varie alternative.

Krylenko sarebbe arrivato sui luoghi per assumere il comando delle forze massimaliste.

Pretese vittorie massimaliste

PIETROGRADO, 13.

I massimalisti pretendono di avere occupato Tamarovska e Kalouga e che alcune truppe di Korniloff sarebbero state disarmate e arrestate.

La flotta del Mar Nero chiede l'invio di rinforzi, essendo Rostow attaccata.

Il Novoje Jisn riferisce che l'esercito del centro rifiuta di riconoscere Krylenko come comandante in capo e protesta contro il tentativo di Kerenski di recarsi al Quartier generale con una scorta.

Ukraina e Siberia contro Lenin e contro la pace separata

PARIGI, 14.

Le truppe ukraine hanno dichiarato che appoggeranno a mano armata la Costituente, se i massimalisti la sciogliessero. Gli ukraini propongono di trasferire in questo caso la Costituente a Kiew. I Comitati centrali dei ferrovieri e degli impiegati postali appoggiano questa attitudine.

Si ha da Odessa: L'idea di comprendere Odessa nell'Ukraina guadagna terreno.

Tutti i proclami pubblicati a Odessa sono firmati dal Comandante delle truppe di Odessa, nominato dalla Rada centrale ukraina, la cui politica, ordinata, incontra le ostilità dei massimalisti. La Rada ha dichiarato che non concluderà la pace, se non dopo accordo cogli Alleati e che condanna le attuali trattative per l'armistizio. I cosacchi appoggeranno probabilmente la Rada ciò che costituirà una potente combinazione per resistere ai massimalisti.

I giornali hanno da Copenaghen: La Repubblica di Siberia rifiuta di concludere la pace separata con gli Imperi centrali e la Turchia: ma vuole ritirare le proprie truppe dal fronte, ove sono attualmente inutili.

Un dispaccio da Stoccolma dice che la Finlandia avrebbe intenzione di proclamare la neutralità.

I leninisti temono gli avversari

PIETROGRADO, 13.

Il Governo pubblica un comunicato che tradisce le vive apprensioni dei massimalisti per il movimento contrario al loro potere.

In questo comunicato i cadetti, con Korniloff, Kaledin e Doutoff sono accusati di aver preparato al momento della convocazione della Costituente un colpo di mano contro-rivoluzionario, sollevando le regioni dell'Ural e del Don.

Il comunicato segnala gli scontri avvenuti a Bielgorod, chiamandoli l'inizio della guerra civile.

E, rilevato come l'azione intrapresa dai cadetti si ponga sotto l'egida della Costituente, cerca di scagionare il Governo massimalista dell'accusa di non voler convocare la Costituente, affermando che esso è disposto a riunirla quando siano giunti a Pietrogrado la metà dei membri, cioè 400, e chiamando la Costituente riunita l'11 dicembre per iniziativa dei cadetti nel Palazzo di Tauride una cospirazione di alcune diecine di persone.

Constatato come il Comitato centrale del partito dei Cadetti invii continuamente rinforzi al generale Kaledin e come l'intera politica massimalista sia in pericolo, il comunicato annuncia il proposito del Governo di lottare fino all'estremo contro il partito dei cadetti e le truppe del generale Kaledin.

Il Governo massimalista denunziato

Il giornale *Zaria*, organo del partito socialista democratico, pubblica una nota del Comitato centrale di questo partito, che denunzia agli operai il Governo massimalista, che riduce con la forza la stampa al silenzio, per poter tradire la Russia rivoluzionaria a profitto dell'imperialismo e negoziare una pace che calpesti gli interessi del proletariato russo e del proletariato internazionale.

Lo *Zaria* dice che questo governo pratica un regime di arbitrio, di terrore e di violenza, tale da fare odiare il nome stesso del socialismo.

All'indomani di questa pubblicazione il governo massimalista ha vietato che il giornale *Zaria* si pubblicasse ulteriormente.

Lo sciopero generale a Pietrogrado

PARIGI, 14.

Il *Matin* riceve da Stoccolma:

« Telegrammi da Haparanda recano che durante gli ultimi due giorni il movimento per lo sciopero è stato ripreso a Pietrogrado con grande intensità. La decisione più grave e importante è quella dell'Associazione dei ferrovieri. Questa potente corporazione ha votato una risoluzione che decide lo sciopero generale su tutte le linee russe qualora il Governo firmasse la pace separata. Questo progetto ha lo scopo di impedire il rimpatrio dei prigionieri austro-tedeschi, così che gli Imperi Centrali verrebbero a perdere il solo vantaggio immediato e positivo che cercano di [illegible]

Gli eletti della Costituente si riuniscono al palazzo di Tauride

Anche la giornata d'oggi si è svolta senza gravi incidenti.

Al Palazzo della Tauride, la guardia, rafforzata all'esterno ed all'interno, ha lasciato penetrare i rappresentanti eletti dopo un minuzioso controllo dei documenti. Una cinquantina di deputati socialisti rivoluzionari e cadetti hanno tenuto, come ieri l'altro, anche ieri una breve seduta; ma, constatando il piccolo numero degli eletti presenti, hanno deciso di rinviare ad una data ulteriore l'apertura della Costituente, pur continuando a riunirsi così quotidianamente.

Il commissario massimalista del Palazzo li ha fatti prevenire che si opporrebbe con la forza a qualsiasi nuova riunione soggiungendo che non tollererebbe specialmente la presenza dei cadetti.

Il deputato cadetto Rotchoff che si trovava al Palazzo della Tauride, è stato arrestato.

I massimalisti contro la Costituente

PIETROGRADO, 13.

I massimalisti hanno convocato truppe intorno al Palazzo della Tauride, il quale è pure occupato da una forte guarnigione, munita di artiglieria.

Nessun deputato può entrarvi senza la autorizzazione dei massimalisti.

I soldati hanno perquisito gli uffici del Comitato centrale del partito dei cadetti e l'abitazione del socialista rivoluzionario Cernoff.

Secondo un comunicato massimalista, numerosi socialisti rivoluzionari di sinistra hanno tenuto riunioni nelle quali hanno precisato il loro rapporto con la Costituente.

Il capo dei socialisti rivoluzionari, Kareilin, dichiarò che il popolo sarà con la Costituente, se questa sarà col popolo. Se la Costituente rifiuterà di riconoscere il potere del popolo, questo sarà al disopra di esso.

Il secondo *leader* dei socialisti rivoluzionari di sinistra dichiarò che se la Costituente vorrà porre come primo argomento nell'ordine del giorno le questioni della pace e delle terre, il conflitto sarà evitato; ma se essa vorrà cominciare anzitutto dal discutere l'organizzazione del potere contestando i diritti dei *Soviets*, saranno inevitabili conflitti tra i *Soviets* e la Costituente.

L'oratore, terminando, affermò che diminuire il potere nelle mani dei *Soviets* nel momento in cui la lotta delle classi è acuta, e nel momento in cui Korniloff e Kaledin dirigono le loro truppe su Mosca e su Garkoff, spogliarsi cioè del potere in questo momento, equivarrebbe ad un suicidio politico e sociale.

Cadetti arrestati

Forze massimaliste hanno arrestato il *leader* dei cadetti, Vinaver, membro della Assemblea Costituente.

Un altro membro dello stesso partito, Koutler, fu pure arrestato, ed essendo stato ferito da un colpo di fuoco tirato contro l'automobile che lo trasportava in prigione dovette essere trasferito all'ospedale.

Si ha da Mosca che il *Russkoie Slovo* è stato soppresso per aver pubblicato che la cattura dello Stato maggiore di Mohiloc fu eseguita su domanda dei tedeschi.

Un ritorno dei Romanoff?

LONDRA, 14.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietrogrado segnala un nuovo orientamento di bolscevichi verso una soluzione della crisi che a prima vista parrebbe fare a pugni con la dottrina massimalista. Egli dice infatti che esiste la possibilità di un accordo fra i bolscevichi e la famiglia Romanoff a condizioni favorevoli per entrambe le parti. Sembra che il Granduca Paolo Alessandrovic, il quale di recente fu ospite dei bolscevichi alla Smolny per quattro giorni, sia stato trattato col massimo rispetto dalle bande massimaliste, a cominciare da Lenin, e non v'è dubbio, che secondo l'opinione generale i bolscevichi, e specialmente Kameneff, non sarebbero avversi alla istituzione di una monarchia costituzionale. E' inutile mettere in rilievo che l'apparente incoerenza di questo atteggiamento scompare quando si consideri che per la Germania la restaurazione della monarchia in Russia costituisce un interesse di primo ordine.

Quanto all'arresto dei deputati cadetti non tutti i bolscevichi sono d'accordo sulla opportunità di questo atto di violenza contro delegati dell'Assemblea Costituente, eletti con tutte le garanzie democratiche. La draconiana decisione si attribuisce a Trotsky, il quale sostiene che se i cadetti fossero rimasti in libertà la folla li avrebbe linciati.

L'armistizio sul fronte russo

PIETROGRADO, 10.

Krylenko annuncia l'arresto dei generali Ceremisoff e Boldyreff ed aggiunge che il quinto esercito tratta per l'armistizio.

La ripresa delle trattative

BASILEA, 14.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 13 dice:

Fronte orientale. — Le trattative per l'armistizio sono state riprese stamane su tutti i fronti russi.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Fronte orientale. — *Secondo gli accordi presi, i negoziati per la conclusione dell'armistizio, che deve sostituire l'attuale sospensione delle attualità, sono cominciati oggi nella zona comandata dal feldmaresciallo Principe Leopoldo di Baviera.*

Sul fronte rumeno

PIETROGRADO, 13.

I commissari massimalisti telegrafano da Jassy che l'armistizio sul fronte rumeno, firmato dai plenipotenziari dei vari eserciti, ha carattere temporaneo e contiene una clausola la quale dice che l'esercito rumeno osserverà l'armistizio soltanto finchè lo osserverà l'esercito russo.

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Notizie sulla lotta di ieri nella regione di Bullecourt dicono che due attacchi furono effettuati dai tedeschi all'alba, dopo forte preparazione di artiglieria: il primo attacco fu lanciato contro le nostre posizioni della linea di Hindenburg ad est di Bullecourt; il secondo su un fronte più esteso contro l'angolo formato dalle nostre trincee a sud di Riencourt-les-Cagnicourt: i due attacchi furono respinti ed il nemico subì forti perdite.

Un terzo attacco fu lanciato un po' più tardi sulla stessa parte del fronte: un certo numero di nemici penetrarono nelle nostre linee al vertice dell'angolo; alcuni tedeschi, che riuscirono a penetrare in altri punti dell'angolo, furono uccisi o fatti prigionieri.

La lotta continuò per tutta la giornata sino ad ora avanzata nella piccola parte di terreno ove il nemico aveva preso piede, senza modificare la situazione.

Infliggemmo perdite al nemico, prendendogli alcuni prigionieri.

Un'altra officina esplode in America

LONDRA, 14.

Il *Times* ha da Washington: il Ministro della Guerra è informato che è avvenuta una esplosione in una officina per la fabbricazione di munizioni a Bethlehem (Pensilvania).

[illegible]

Per il grano ed il carbone a Napoli

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Braschi una Commissione di rappresentanze napoletane, venute ad esporre all'on. Orlando i bisogni e le condizioni della città e della provincia, in materia di approvvigionamenti.

Vi erano il sindaco prof. Presutti, l'assessore delegato Ingrosso, l'assessore dell'Annona D'Ambra, gli assessori Marasca e Cafaro e diversi funzionari del Comune ed alcuni presidenti di importanti cooperative della città e della provincia.

Accompagnavano la Commissione i senatori Placido e Del Carretto; i deputati onorevoli Colajanni, Leonardo Bianchi Arlotta, De Nicola, Ciccotti, Labriola, Lucci, Porzio, Pezzullo, Cuomo, Gilardini, Scialoja, Scanduffi, Campolattaro, Gargiulo e Rodino.

Alla riunione hanno partecipato, insieme al Presidente del Consiglio, al ministro dei Trasporti, senatore R. Bianchi, il commissario ai carboni, on. De Vito, il gen. Montanari e il comm. De Cornè.

Sulle due questioni principali — carbone e grano — la discussione non è stata breve e vi hanno partecipato un po' tutti i presenti. Come è noto il Comune di Napoli ha acquistato in provincia di Avellino un sufficiente quantitativo di carbone, ma fino ad oggi sono mancati i carri ferroviari occorrenti al trasporto. Il comm. De Cornè si è assunto formale impegno di provvedere, assicurando venticinque carri al giorno, grazie ai quali Napoli sarà sufficientemente approvvigionata.

Per la questione del grano non è stato possibile prendere un provvedimento ugualmente preciso e concreto, come pel carbone, a causa dell'assenza dell'on. Crespi, che per il suo ufficio di commissario ai consumi è, si può dire, il solo e supremo regolatore della distribuzione delle disposizioni granarie. In conseguenza di ciò è stato deciso che nel pomeriggio d'oggi — come è infatti avvenuto — il sindaco con l'assessore D'Ambra e il generale Merrone si sarebbero recati dall'on. Crespi per interessarlo alla urgente e vitale questione dell'approvvigionamento del grano. Essi riferiranno poi all'on. Orlando l'esito del colloquio. La riunione è durata oltre due ore, terminando verso l'una.

Il pagamento della rendita

Il Ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della Rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista e della Rendita consolidata 5 per cento al portatore di scadenza al primo gennaio 1918, abbia principio col giorno 22 corrente mese.

Verifiche alle fabbriche di sapone

Gli ingegneri degli uffici tecnici di Finanza hanno iniziato la visita alle fabbriche di sapone, secondo le norme impartite dal Ministero delle Finanze, per l'applicazione della tassa sulla fabbricazione dei saponi.

Le verifiche vengono effettuate in concorso del fabbricante o di un suo rappresentante, accettando le indicazioni della denuncia presentata dal fabbricante stesso. Da esse viene compilato apposito processo verbale in due originali, uno dei quali è consegnato al fabbricante. Nel verbale vengono specificate le opere e gli adattamenti da eseguirsi ed il termine entro il quale si debbono compiere. Vi sono pure indicate le osservazioni di opposizioni del fabbricante, sulle quali, entro il termine di venti giorni, dovrà pronunciarsi l'Intendenza di finanza competente per territorio.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Basso, tenente revocati i decreti che si riferiscono alla promozione al grado attuale e nominato sottotenente in servizio attivo, promosso tenente.

STATO MAGGIORE GENERALE

Livi, colonnello medico, promosso maggiore generale.

Maggiori generali rivestiti delle funzioni del grado superiore: Penzio, Pantano — Allievi, maggior generale, cessa di essere rivestito delle funzioni di tenente generale.

Colonnelli rivestiti delle funzioni del grado superiore: Santoro, Radini-Tedeschi — Roveri, colonnello fanteria, cessa di essere rivestito dalle funzioni di maggiore generale.

ARMA DI FANTERIA

Scribano, capitano, cessa di appartenere al RR. Esercito per condanna — Strano, colonnello, nominato comandante deposito Lecce — Boveri, colonnello, collocato a disposizione — Dotta, id. comandante 77 fanteria, esonerato dal comando — Bes, id. deposito Nori, incaricato delle funzioni comandante di reggimento — Santoro, id. id. Trapani, esonerato — Sparvieri, colonnello deposito 13 fanteria, collocato a disposizione — Castelli, colonnello, collocato a disposizione.

Tenenti colonnelli con le funzioni del grado superiore: Concialini, incaricato comando deposito Venezia — Pucci, id. Firenze — Bacci, id. 77 fanteria — Vitali, id. 47 id. — Dal, id. deposito Bari — Rivalta, id. Novi — Cappelli, id. Lecco.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ognuno indicato: Pasta, deposito Avellino — Barni-Sari, id. 45 fanteria — Chisini, id. 57 id. — Nascimbene, colonnello, nominato comandante deposito Cuneo — Rigobello, collocato a disposizione.

Sono collocati a disposizione i seguenti colonnelli: Agnesi, comandante 6 bersaglieri — Paolini, id. deposito Perugia.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti di reggimento: Maculani, deposito Perugia — Ardigò, id. 24 fanteria — Benedicenti, id. 74 id. — Pagliarulo, colonnello com. 97 fant., esonerato dal comando.

Dalla Noce, ten. colonnello, assegnato dep. 36 fanteria.

Esonerazione dall'incarico e incarico di comandante di reggimento effettuati dal Comando Supremo e confermati dal Ministero: Lamponi Leopardi, ten. col., incaricato comando 93 fanteria — Salbante, inc. com. 66 fant. — Cappelli Lecco, inc. com. dep. Roma nord-est.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Selvaggi, inc. com. 79 fant. — Asinari di S. Marzano, id. 49 id. — Mannini, id. 6 bers. — Elia, Eritrea, id. id. id. Torino ovest.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Dian, Vergani, Motta, Barone, Bosco, Rosano, Re.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Papa, Dominici, Corradini, Chiusi De Nicola, Parisi, Tamone, Di Rocco, Mangeri, Tobia, Poli Bruttini, Cipolloni, Zedda, Boy, Passaro, D'Aloja, Frangipani, Barone, Aromini, Minnesi, Pessino, Ruggieri, Fici, Longo, Bonfigli, Loffredo, Smiraldo, Secchi, Nastasi, De Laurentis, Caputo, Toscano, Pilati, Barsini, Cussino, Carloni, Arena, Maglienti V. E., Maglienti G., Romanelli, Boero, Cavallero, Rango d'Aragona, Mondello, Chiaretta, Boeris, Palosi, Pace, La Porta, Sacchetti, Gierretano, Frusciane, Bertasso, Bacchi, Tomassini, Devecchi, Chetoni, Trerotoli, Pironti, Posal, Anastasia, Nota d'Elogio, Boscolo Rossi, Concorreggi, Porcelli, D'Agostino.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Cati, De Bovo, Massano, De Filippi, Calabrò, Errico, Passaro, Rossetti, De Melis, Spada, Grande, Palma, De Luca, Alquati, Sacal.

ARMA DI CAVALLERIA

Di Tocco, capitano, collocato in riforma.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ver Dolina, promosso tenente colonnello — Fasani, promosso maggiore per merito eccezionale.

I seguenti ufficiali medici, cessano di far parte del R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea: Palestra, Bevacqua, Mortoglio, Bevilacqua, Goggia, Vajola, Scarcella, Mastrantonio, Grill, Manfredi, Scarpis.

I seguenti capitani medici cessano di far parte del R. corpo di truppe coloniali della Somalia: Ettucci Chiani, Bocca, Crusiglia, De Liso, Criscorà, Argentina, Bianconi, Paulicelli, Galatti, Pacilli, Scalfati.

I seguenti ufficiali medici sono trasferiti nel R. corpo di truppe coloniali dell'Eritrea: Mangeri, capitano — De Bernardo, id. — Nicotera, id. — Parone, tenente — De Falco, id. — Peccerillo, id. — Righi, id.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Bisogni, capitano [illegible], promosso maggiore.

Ultime notizie e informazioni

La Camera in Comitato segreto

La seduta di oggi

Oggi, seconda seduta in Comitato segreto: maggiore animazione a Montecitorio, più viva curiosità nel pubblico che assiste all'entrata dei deputati. Come ieri, tutti gli ingressi della Camera sono sorvegliati. Ma i deputati, che non sembrano disposti a trattenersi fuori dell'aula mentre la seduta sta per cominciare, s'avviano frettolosi verso i corridoi, oggi più affollati e animati.

Sembra che si sia fatto strada, tra i deputati, un più opportuno criterio circa il metodo della discussione. Non più lunghi discorsi, ma semplici domande concrete. Tale metodo che già nel giugno scorso fu usato da qualche deputato, anche ieri fu adoperato con successo da un deputato di destra. La Camera non può consentire che l'eccezionalità delle sedute segrete non debba suggerire più discrete, positive e fattive discussioni.

La seduta di oggi si è aperta puntualmente alle 14.

Non tentiamo nemmeno di dare i nomi degli oratori di oggi; la censura non ne consente la pubblicazione. La ragione non è molto chiara. Non si comprende infatti quale grave danno potrebbe derivare alla sicurezza dello Stato dall'apprendere che nella seduta di ieri ha parlato il ministro Tal dei tali; in quella di oggi hanno parlato i deputati X, Y e Z. Una sola ragione potrebbe giustificare il draconiano provvedimento: il desiderio di rendere rapida la discussione. Senza ombra di irriverenza infatti per alcuno; ma è certo che l'assenza di pubblicità può indurre in certe occasioni qualche oratore a tacere... In questo caso si tratterebbe di una censura sapiente!

Circa la procedura del Comitato segreto si può dire che va prendendo voga di fare domande chiare ed esplicite, invece di discorsi. Sono state ammesse anche le domande per iscritto a cui il Governo da risposta pure in Comitato segreto.

La seduta di oggi si è tenuta alla presenza di oltre trecento deputati e di tutti i ministri. Degli ex-presidenti del Consiglio assistono alla seduta gli onorevoli Boselli, Giolitti e Luzzatti. Manca l'on. Salandra.

Secondo le previsioni più accreditate, le sedute in Comitato segreto si protrarranno sino a domani sera.

Secondo varie voci, che riferiamo per la cronaca, nessun gruppo avrebbe stabilito una precisa linea di condotta per la discussione segreta. Ciascun gruppo lascerebbe liberi i propri aderenti di formulare eventualmente qualche domanda su problemi determinati, ma non in rappresentanza ufficiale del gruppo.

Qualora il Comitato, come si prevede, finisse domani le sue sedute segrete, la Camera si adunerebbe lunedì in seduta pubblica e il Senato comincerebbe le sedute segrete.

Ma se, tra oggi e domani, non fosse possibile esaurire la discussione segreta, avremmo, con grande probabilità, una seduta domenicale.

800 milioni dalle Banche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Il tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di ottocento milioni di lire così ripartita:

Banca d'Italia	L. 600,000,000
Banco di Napoli	» 152,000,000
Banco di Sicilia	» 48,000,000

Alle dette anticipazioni straordinarie sono applicabili le disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984.

AL SENATO

Seduta del 14 dicembre

Presidenza del Presidente on. MANFREDI

Lo svolgimento delle interrogazioni dei senatori Cencelli, Morandi e Muratori è rinviato, d'accordo, a quando i rispettivi Ministri interpellati potranno essere liberi dalle sedute della Camera.

Intanto il segretario sen. Filippo Torrigiani procede al sorteggio degli uffici e poi — dopo la convalida della nomina a senatore del ministro Alfieri — si passa alla votazione per la nomina:

a) di tre membri della Commissione di finanza;

b) di un commissario di vigilanza al Debito Pubblico.

Il Senato in Comitato segreto

Il PRESIDENTE dice: E' stata presentata domanda di convocazione del Senato in Comitato segreto per discutere sulle comunicazione del Governo; e siccome detta domanda porta un numero di firme superiore a quello previsto dal regolamento, ne sarà data lettura e sarà posta ai voti senza discussione.

Il segretario sen. TORRIGIANI legge:

« I sottoscritti chiedono che la discussione sulle comunicazioni del Governo venga fatta in Comitato segreto.

Firmati: Canevaro, Ferraris Carlo, Cataldi, Scaramella, Polacco, Leonardi-Cattolica, Todaro, Pellerano, Annaratone, D'Alife, D'Origo, Diena, Sili, D'Andrea, Mele, Castiglioni, Tanari, Torrigiani Luigi, Zappi, Bettoni, Scialoja, Bergamasco, Viganò, Valli, Mazziotti, Ferraris Maggiorino, Ridola, Giusti Del Giardino, Torlonia, Rossi Giovanni, Vittorelli, Gualterio, De Blasio, Fano, De Novellis, Muratori, Podestà, Tivaroni, Bava Beccaris, Treves, Carissimo, Giunti, Pincherle, Novaro, Lamberti, Presbitero, Brusati Ugo, Caneva, Villa, Massarucci ».

Il ministro CIUFFELLI, anche per incarico del Presidente del Consiglio, dichiara che il Governo nulla ha in contrario alla convocazione del Senato in Comitato segreto, anzi desidera esso stesso che si usi anche in questo ramo del Parlamento il procedimento adottato nell'altro. Quanto alla data dipende dall'esaurimento degli impegni assunti alla Camera e potrà essere fissata lunedì, giorno fissato per lo svolgimento della interpellanza del sen. Tittoni.

La proposta è approvata all'unanimità dal Senato.

Il PRESIDENTE poi comunica di aver ricevuto una lettera di alcuni senatori di Roma e di Milano nella quale lo si prega di ammettere i deputati alle sedute del Senato in Comitato segreto. Egli crede che una deliberazione in proposito sia di competenza del Senato stesso e chi ha fatto la proposta dovrà parlarne in seduta segreta prima dell'inizio della discussione sulle comunicazioni del Governo.

E così resta stabilito.

* * *

Dopo l'annunzio di una interrogazione dei senatori De Cesare e Cefaly si approva senza discussione la conversione in legge di varii decreti luogotenenziali.

La seduta è tolta alle 16 e mezza.

Domani riunione degli Uffici e lunedì alle 15 seduta pubblica.

La relazione sull'esercizio provvisorio

L'on. Aguglia, presidente della Giunta del bilancio, ha avuto, come di consueto, l'incarico di stendere la relazione sul disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente provvedimenti a favore del personale delle scuole medie e normali, dei Convitti nazionali e degli altri Istituti Regi di educazione dei territori sgomberati dalla popolazione civile per ragioni militari.

Vaticano e Turchia

Per debito di cronaca dobbiamo registrare la voce sempre più insistente che l'affare del « traslocamento » di monsignor Camassei, patriarca latino di Gerusalemme, portato via dai turchi sgombranti la Città Santa avrà un seguito diplomatico fra il Vaticano e Costantinopoli. In verità ciò sarebbe nell'ordine delle cose. Quello che invece non sembra attendibile si è quanto si aggiunge a proposito di questo incidente, cioè che il Vaticano domanda al Governo ottomano se il trasloco di monsignor Camassei è avvenuto per violenta imposizione o per le esigenze di guerra. Non vogliamo credere che il Vaticano abbia presentato o voglia presentare alla Sublime Porta una siffatta domanda. Sarebbe certamente una estrema ingenuità domandare ad un governo se esso ha compiuto la tal cosa per violenta imposizione, cioè per brutale sopraffazione. Più che una ingenuità sarebbe poi una complicità l'aprire al Governo turco una porta di salvataggio, accettando previamente l'attendibilità di una scusa formulata sulle « esigenze di guerra ». La presenza del pacifico, innocuo settuagenario monsignor Camassei, diventato un ostacolo alle esigenze di guerra, ecco un per finire che farebbe molto bene ridere se l'ora lo permettesse. Ma a meglio pensarvi può esservi una « esigenza di guerra » che abbia consigliato il colpo di mano ai capi turco-tedeschi di Gerusalemme: ed è quella di portar seco in ostaggio un prelato cattolico ed italiano per esercitare a suo tempo un ricatto sul Vaticano e sull'Italia. Ecco la questione che anche Amleto saprebbe risolvere senza domandare lumi ai turchi del Bosforo, cioè ai tedeschi dello Sprea.

Questo per la realtà, diciamo pure per la serietà della questione. Ed ora non resta che attendere le ulteriori precisioni che non mancheranno di venire da una parte e dall'altra.

a.

Gli spezzati d'argento

Con Decreto luogotenenziale 9 corrente è stato prorogato fino al 30 aprile p. v. il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionali d'argento da 2 lire, da 1 lira e da 50 centesimi. Durante questo periodo le monete seguiteranno ad essere cambiate da tutti gli uffici postali e dalle Sezioni di Tesoreria. Si pongono quindi sull'avviso i detentori di non lasciarsi trarre in inganno da speculatori, poichè le dette monete possono agevolmente cambiarsi presso i predetti pubblici uffici.

Nel corpo delle guardie di città

Il «Giornale Militare» pubblica che sono state apportate le seguenti varianti alla costituzione gerarchica del corpo delle guardie di città:

1. è istituito il grado di colonnello; — 2. alle antiche denominazioni di ispettore comandante, vice-ispettore comandante, comandanti in 1.a, 2.a e 3.a classe, sono sostituite rispettivamente quelle di tenente-colonnello, maggiore, capitano, tenente e sottotenente;

Per i profughi di guerra

Oggi S. E. Luzzatti ricevette l'on. Agnelli e il cav. Aristide Basilico di Busto Arsizio, Presidente della Federazione Industriale alto Milanese - Gruppo Cotonieri che a nome dell'Associazione da loro rappresentata gli rimisero la somma di Lire 20,000 per i profughi del Friuli e del Veneto, accompagnando l'offerta con le personali espressioni di un patriottico ordine del giorno votato nell'assemblea plenaria della Federazione Industriale, e con l'indicazione di altre elargizioni locali eseguite in questi giorni nell'alto Milanese.

La deposizione di Clemenceau sull'affare Caillaux

PARIGI, 14.

La Commissione della Camera che esamina le domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot ha oggi ascoltato Ignace e Clemenceau. Questi ha dichiarato di consegnare alla Commissione alcuni documenti dell'incartamento del Ministero degli Esteri, ma non quelli appartenenti a Governi stranieri, perchè per essi occorre l'autorizzazione delle Potenze interessate, autorizzazione che sarà domandata soltanto nel caso dell'apertura di un'istruttoria.

Ignace ha comunicato tutto l'incartamento ed ha spiegato la parte della requisitoria relativa alle accuse di intelligenza col nemico e di attentato contro la sicurezza dello Stato. Gli incartamenti si riferiscono infatti a due materie distinte, cioè l'affare Almereyda, Bolo Cavallini e le manovre rilevate dal servizio diplomatico a carico di Caillaux in Italia. Sarà l'istruttoria, che disporrà di ogni mezzo, quella che dovrà dire a quale giurisdizione dovranno essere deferiti i fatti accertati giudiziariamente.

Gli stipendi alle maestre profughe

Sono intervenuti precisi accordi fra la Direzione Generale dell'Istruzione Primaria e il Ministero dell'Interno per il pagamento degli stipendi alle maestre profughe degli Asili d'Infanzia.

Gli stipendi sono stati assicurati tanto a quelle degli Asili riconosciuti come enti morali e siti nella zona occupata dal nemico, quanto a quelle della zona sgombrata. Tutte, però, hanno obbligo di prestar servizio negli istituti che le autorità scolastiche indicheranno.

E' stato provveduto anche alle maestre che hanno volontariamente abbandonato il loro posto e a quelle appartenenti ad Asili che non sono enti morali. A sussidiare queste ultime, provvede anche il Commissario Generale per l'emigrazione, coi fondi messi a sua disposizione dal Governo.

Il Consiglio serico

Si è adunato ieri al Ministero dell'Industria, il Consiglio Serico, sotto la presidenza del comm. Moreschi.

Il Consiglio ha preso in esame il programma di iniziative agrarie da svolgersi durante la prossima campagna bacologica.

Il Consiglio ha, poi, approvato il progetto per un grande esperimento di coltivazione di prati-gelso.

I saccheggiatori di Udine

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Il suo giornale, come molti altri giornali italiani, riportava le notizie del *Freie Stimmen Klangenurt* e del *Salzburger Volksblatt* nei quali era riferito che Udine veniva spogliata e saccheggiata da ebrei galiziani giunti da Vienna e da Budapest, per portar via bottino e rivenderlo in Austria e in Germania.

Non è improbabile che fra le torme di spogliatori e di saccheggiatori che nel Belgio in Polonia, in Italia seguono gli eserciti dei due Imperatori, ci possano essere anche degli israeliti, come ci sono indubbiamente dei tedeschi e degli ungheresi puro sangue, protestanti e magari cattolicissimi, con patenti e incarichi dei loro governi, che si vantano pubblicamente dei bottini razziati. Ma rimane il fatto che la responsabilità fondamentale di tali cose ricade su quei governi i quali, non solo le permettono, ma le organizzano nel proprio interesse.

Dico questo per rilevare che nessuna macchia può ricadere sulle comunità ebraiche in generale, e meno ancora su quella italiana la quale non è seconda a nessuna nel partecipare, mediante il sacrificio di persone e di sangue, nel grande tributo del paese, e di cui tanti sono stati distinti con encomii e medaglie al valore e lo spirito di sacrificio sempre dimostrati.

Michele Romanelli

La revoca degli esoneri dei militari nati dopo il 1892

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — La disposizione del regolamento approvato con regio decreto 13 aprile 1911, n. 374 relativo alla concessione della dispensa dalla chiamata alle armi e quelle contenute nel regio decreto 29 aprile 1915 n. 561, e nei decreti luogotenenziali 17 giugno 1915, n. 887 e 4 ottobre 1917, n. 1667, concernenti la esonerazione dal servizio, non sono applicabili ai militari nati posteriormente al 1892.

In casi eccezionali di evidente necessità e interesse di Stato si può concedere la dispensa o l'esonerazione, in deroga al divieto ora detto. Tali concessioni saranno disposte d'accordo, a seconda dei casi, tra i ministri della guerra e delle armi e munizioni e tra quest'ultimo e quello della marina, e di esse sarà dato subito annunzio nella *Gazzetta Ufficiale* del regno e nell'albo pretorio del Comune dove ha sede l'amministrazione, lo stabilimento o l'azienda cui la concessione riguarda.

Art. 2. — E' revocata la dispensa dalla chiamata alle armi concessa in applicazione del regolamento approvato con regio decreto 13 aprile 1911, n. 374, a tutti i militari nati posteriormente al 1892.

Detti militari saranno chiamati alle armi e assegnati ai corpi nel tempo e con le modalità che verranno stabilite dal Ministero della Guerra.

Saranno contemporaneamente chiamati alle armi i militari nati posteriormente al 1892 comandati a prestar servizio presso la amministrazione ferroviaria (ad eccezione degli addetti al servizio del movimento nonchè quelli lasciati a disposizione di altre amministrazioni e delle associazioni di assistenza sanitaria.

Art. 3. — Per i militari nati posteriormente al 1892 sono revocate le esonerazioni concesse in applicazione del regio decreto 29 aprile 1915, n. 561 e dei decreti luogotenenziali 17 giugno 1915, n. 887 e 4 ottobre 1917, n. 1667 nonchè tutte le assegnazioni e concessioni di mano d'opera militare.

E' fatta eccezione per i militari addetti come direttori, capi tecnici ed operai alle miniere nonchè per quelli addetti con le stesse qualifiche agli stabilimenti di Stato, ausiliari e requisiti, quando siano adibiti esclusivamente alla speciale lavorazione delle armi, delle munizioni e degli esplosivi. Però gli operai, oggetto di siffatta eccezione, saranno per ogni effetto considerati operai militari comandati.

E' pure fatta eccezione per i militari che abbiano ottenuto la esonerazione perchè appartenenti ad aziende agrarie rimaste prive di ogni uomo valido tra i 16 e i 65 anni.

Colle stesse modalità e pubblicità di cui all'art. 1 potranno poi essere conservate, nei casi eccezionali di evidente necessità ed interesse di Stato, quelle esonerazioni o concessioni che d'accordo fra il ministro della guerra e quello delle armi e munizioni, se trattisi di militari del R. esercito, e d'accordo fra il ministro delle armi e munizioni e quello della marina, se trattisi di militari del corpo reale equipaggi, verranno riconosciute assolutamente indispensabili.

I militari a cui venga revocata l'esonerazione o per i quali cessi la concessione a senso del presente articolo saranno richiamati in servizio nel tempo e con le modalità che verranno stabilite rispettivamente dal Ministro della Guerra e della Marina.

Art. 4. — I militari alle armi, appartenenti al R. esercito, nati posteriormente al 1892, siano o no idonei alle fatiche di guerra e qualunque sia la loro posizione, saranno, con le norme da determinarsi dal Ministro della Guerra, posti tutti a disposizione del Comando supremo dell'esercito per il loro impiego in zona di guerra.

Precettazione dei riformati e rivedibili nati dal 1874 al 1899.

Il « Giornale Militare » pubblica:

Il termine entro il quale i riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899, da visitarsi presso gli ospedali militari, giusta il n. 24 della precedente circolare 825 — già prorogato al 15 dicembre corrente col n. 1 della circolare 799 — è ulteriormente e definitivamente prorogato al 15 gennaio 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA